



Gruppo Bancario  La Cassa di Ravenna

Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2017

Il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna pubblica i documenti “Informativa al pubblico” e gli eventuali successivi aggiornamenti sul sito Internet della Capogruppo all’indirizzo www.lacassa.com, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza riportato anche nella Nota Integrativa alla parte E dei Bilanci di ogni Banca del Gruppo.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Premessa.....	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio art. 435 CRR comma 1 lettere e) f)	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR comma 1 lettere a/d)	4
Dispositivi di Governo Societario (Art. 435 CRR comma 2).....	35
Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	41
Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)	42
Requisiti di capitale (art. 438 CRR).....	46
Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)	49
Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR)	50
Attività Vincolate (art. 443 CRR)	58
Uso delle ECAI (art. 444 CRR).....	60
Rischio mercato (art. 445 CRR).....	60
Rischio operativo (art. 446 CRR).....	61
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR).....	61
Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	64
Politica di remunerazione (art. 450 CRR).....	65
Leva Finanziaria (art. 451 CRR).....	66
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	67

PREMESSA

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo “La Cassa di Ravenna” di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa attinenti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto “Terzo pilastro” del regime prudenziale.

Con la pubblicazione del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Regulation - CRR) e della Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, la materia dell’Informativa al pubblico è regolata:

- dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Il presente documento è riferito al 31 dicembre 2017 e redatto a livello consolidato da parte della Capogruppo, la quale, nel quadro delle attività di indirizzo e coordinamento che le competono, ha coinvolto e responsabilizzato le singole società del Gruppo Bancario.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO ART. 435 CRR COMMA 1 lettere e) f)

Lettera e) Dichiarazione dell’Organo di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 26/04/2018 n° 12900 dichiara ai sensi dell’articolo 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento dell’Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che:

- I sistemi di gestione dei rischi messi in atto e descritti nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017” sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo Bancario “La Cassa di Ravenna”;
- Alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo del Gruppo è coerente con il modello di business e la strategia aziendale, rientra nelle soglie di tolleranza fissate rispettando sia i limiti gestionali sia regolamentari.

Descrizione sintetica del profilo di rischio complessivo del Gruppo (art. 435 f)

Si riportano di seguito i principali indicatori di adeguatezza patrimoniale e liquidità (Indicatore regolamentare di breve termine (LCR) e Leva Finanziaria) calcolati con riferimento al 31.12.2017 (*risk profile*), e le corrispondenti soglie di tolleranza (*risk tolerance*) definite dall’Organo di Amministrazione all’interno del *Risk Appetite Framework* (RAF) 2017. Dal confronto si evince il pieno rispetto delle prescrizioni del RAF 2017.

Adeguatezza Patrimoniale:

Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	31/12/2017			Limiti SREP (OCR + capital guidance)
	Risk Profile	Fully loaded	Risk tolerance	
Cet 1 ratio	10,39%	10,33%	9,20%	6,60%
Tier 1 ratio	10,41%	10,36%	9,24%	8,35%
Total Capital ratio	15,30%	15,20%	13,57%	10,80%

Liquidità Regolamentare di breve termine (liquidity Coverage Ratio – LCR):

<i>Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.</i>	<i>Risk Profile</i>	<i>Risk tolerance</i>	<i>Limite normativo</i>
LCR	142%	110%	80%

Leva finanziaria:

<i>Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.</i>	<i>Risk Profile</i>	<i>Risk tolerance</i>	<i>Limite normativo</i>
Leva Finanziaria	6,09%	5,00%	3,00%

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR COMMA 1 lettere a/d)**Introduzione**

La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione unitaria di tipo strategico, operativo, di controllo indirizzando le attività delle singole Società. La Capogruppo accentra presso le sue strutture di Direzione attività comuni alle Società, nell’ottica di realizzare economie sinergiche di scala, di scopo e di ricavi, proseguendo nel cammino da tempo delineato: l’attività è finalizzata al conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di controllo e gestione dei rischi.

La Capogruppo considera il sistema dei controlli interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Al riguardo, in conformità con quanto disposto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, La Cassa, in qualità di Capogruppo, ha provveduto all’impianto di un sistema di controlli interni composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i “comportamenti” siano allineati con gli standard prefissati.

Nella definizione del Sistema dei controlli interni la Capogruppo considera tutte le Società bancarie e non bancarie facenti parte del Gruppo.

Le strutture organizzative che, congiuntamente all’Organismo di Vigilanza, compongono il Sistema dei Controlli interni sono le seguenti Funzioni aziendali di controllo che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione:

1. Compliance, cui è assegnata anche la funzione Antiriciclaggio
2. Gestione Rischi (Risk Management)
3. Revisione Interna.

La Funzione di Compliance, accentrata in Capogruppo, presiede, secondo un approccio *basato sul rischio*, alla gestione del rischio di non conformità¹ con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione di Antiriciclaggio, accentrata in Capogruppo, presiede secondo un approccio basato sul rischio alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

La Funzione di Gestione Rischi (Risk Management), è accentrata in Capogruppo, rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello deputata alla gestione dei rischi. Essa è permanente, separata e indipendente dalle altre funzioni di controllo.

La Funzione di Revisione interna di Gruppo, è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

La Capogruppo deve svolgere sulle componenti del Gruppo il controllo tecnico operativo volto alla misurazione/valutazione dei complessivi rischi ai quali sono esposte le singole componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme.

In particolare in tale ambito, la Funzione Gestione Rischi svolge i seguenti principali compiti:

- È coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- Verifica l'adeguatezza del RAF;
- Verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- Definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- Definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- Coadiuvata gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;

¹ Banca d'Italia, Circ. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", Parte I, Titolo IV; Cap. 3; Sez. III "Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)".

- Assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- Sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- Dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- Monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- Verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- Verifica l'evoluzione del rischio informatico, basandosi sui flussi informativi continui, e il monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. I risultati sono documentati e rivisti almeno annualmente in rapporto ai risultati del monitoraggio;
- Effettua le verifiche di propria competenza con riferimento all'esternalizzazione del trattamento del contante;
- Verifica il rispetto dei limiti contrattuali nell'ambito del servizio delle gestioni patrimoniali;
- È coinvolta (e responsabile) nei processi ICAAP/ILAAP
- Coordina la stesura e la revisione periodica del Piano di Risanamento.

La Funzione di Gestione Rischi, come già più sopra detto, è accentrata in Capogruppo e assicura che tutti i rischi materiali cui il Gruppo è esposto siano individuati, misurati e adeguatamente riportati agli organi competenti; partecipa attivamente alla strategia di Gruppo in materia di rischi e in tutte le decisioni fondamentali di gestione dei rischi, anche nel più ampio disegno del RAF di Gruppo; fornisce una visione completa dell'intera gamma dei rischi cui il Gruppo è esposto.

La Funzione Gestione Rischi della Capogruppo risponde funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stessa e, in considerazione di espressi contratti di esternalizzazione, svolge l'attività per conto delle Banche e Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, promuove la cultura al rischio del Gruppo:

- Nell'ambito delle proprie attività di definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verifica che essi siano coerenti con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- Approva il processo di gestione del rischio, e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;

- Assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- Assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, il Piano di Risanamento, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- Assicura l'attuazione del RAF, la sua coerenza con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza identificate; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra rischi effettivi ed obiettivi di rischio;
- Approva il codice etico cui deve essere improntata l'attività aziendale al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione;
- Approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi Responsabili, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
- Assicura che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi normativi tempo per tempo vigenti;
- Approva le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali;
- Approva il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- Approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte.

Il Collegio Sindacale quale organo con funzione di controllo è parte integrante del complessivo sistema dei controlli interni, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni, del Risk Appetite Framework e del Piano di Risanamento. Nell'espletamento di tale compito, il Collegio vigila sul rispetto delle previsioni di cui al Titolo III Capitolo I della Circolare 285 del 17 dicembre 2013 e di cui al processo ICAAP e sul grado di adeguatezza e regolare funzionamento delle principali aree organizzative. Considerata la pluralità di funzioni aventi, all'interno dell'azienda, compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate. Per i Collegi Sindacali delle Controllate rimangono fermi i compiti che li riguardano nel richiedere informazioni su tutte le attività svolte dagli uffici a cui le Banche e Società del Gruppo hanno demandato le attività di controllo.

Il Collegio mantiene il coordinamento con le Funzioni di Controllo Interno (nonché con le società di revisione) in quanto si avvale delle strutture e delle funzioni di controllo interne all'azienda per svolgere e indirizzare le proprie verifiche e gli accertamenti necessari. A tal fine riceve da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali. In ragione di tale stretto collegamento il Collegio è specificamente sentito, oltre che in merito alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, anche sulla definizione degli elementi essenziali del sistema dei controlli interni (poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, gestione dei conflitti di interesse).

Il TUB (art.52) ha predisposto un meccanismo di collegamento funzionale con l’Autorità di Vigilanza: il Collegio Sindacale deve informare senza indugio la Banca d’Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire un’irregolarità nella gestione della banca o una violazione delle norme disciplinanti l’attività bancaria.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha attribuito la funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 ad un organismo appositamente istituito, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, motivando la decisione di non attribuire tale funzione al Collegio Sindacale.

L’obiettivo principale dell’attività dell’Organismo di Vigilanza (“OdV”) è quella di prevenire il rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle che costituiscono presupposto della responsabilità d’impresa prevista dal d.lgs. n. 231/2001 ed a quelle connesse con il riciclaggio ed il finanziamento al terrorismo di cui al d.lgs. n. 231/2007).

All’OdV è affidato il compito di vigilare sul funzionamento, l’efficacia e l’osservanza del Modello di Organizzazione e Gestione, nonché quello di curarne il costante e tempestivo aggiornamento. Inoltre, l’OdV vigila costantemente sul pieno rispetto del Codice Etico, pure approvato a mitigazione del rischio in discorso, che individua i valori essenziali a cui il Gruppo Bancario si ispira e indica i comportamenti attesi degli esponenti aziendali nei rapporti con i clienti, attuali o potenziali, i colleghi, i collaboratori, i fornitori le pubbliche autorità e con l’opinione pubblica.

Il Gruppo, a testimonianza della costante attenzione riposta nella correttezza del proprio complessivo modus operandi, ha volontariamente aderito ai seguenti codici di comportamento espressione di autoregolamentazione del sistema bancario: Codice di comportamento ABI del settore bancario e finanziario; Codice interno di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria; Codice di condotta sui mutui ipotecari.

È presente e attivo un Comitato Rischi Endoconsiliare che svolge funzioni di supporto al CdA della Capogruppo in materia di rischi e sistema dei controlli interni, ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché lo stesso possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (“Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi.

Il Gruppo Bancario “La Cassa di Ravenna”, si caratterizza da anni per la sua “territorialità”. All’interno del Gruppo si identificano attività di tipo bancario e non, ma il suo core-business è costituito dall’attività bancaria rivolta in prevalenza a famiglie e piccole e medie imprese.

La propensione al rischio del nostro Gruppo è bassa. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto il Gruppo. Questo ha sempre operato con forti margini disponibili, realizzando nel tempo e con lungimiranza importanti crescite patrimoniali, riscontrando ampio consenso tra gli *stakeholders*. Contemporaneamente il Gruppo ha sempre intrapreso politiche di forte attenzione verso i rischi per la loro valutazione ed il loro presidio.

L’importanza del presidio patrimoniale è perseguita in virtù della volontà di crescere e di ampliarsi con prudente equilibrio e per tutelare gli azionisti e i clienti. Il rafforzamento del presidio patrimoniale si esplicita, inoltre, tramite:

- Idonei presidi organizzativi ed operativi per il contenimento degli assorbimenti patrimoniali;

- La diffusione di un'adeguata cultura aziendale del rischio su tutte le strutture del Gruppo;
- L'utilizzo a fini gestionali dei risultati del processo ICAAP e dei monitoraggi periodici effettuati nei confronti del Comitato Rischi;
- Un'adeguata definizione dei limiti;
- Il mantenimento di una politica stabile e ricorrente di generazione di profitto e remunerazione degli azionisti sulla base di una forte dotazione di capitale e di liquidità, coerentemente al profilo di rischio-rendimento ottimale dalla Banca/Gruppo;
- Lo sviluppo e il mantenimento di un modello di risk management che assicuri una visione globale di collegamento tra i rischi, attraverso il controllo e il monitoraggio continuo dei rischi relativamente alle differenti combinazioni di business (prodotti, clienti, segmenti, ...).

La Funzione Gestione Rischi è preposta all'identificazione, misurazione e monitoraggio nel tempo dei diversi profili di rischio cui le società sono esposte. L'obiettivo è mantenere la bassa propensione al rischio, minimizzando il livello di esposizione ai rischi stessi, tenuto conto degli obiettivi di business, attraverso lo sviluppo di un'adeguata cultura aziendale e organizzativa. Alla luce dei criteri di proporzionalità e gradualità, si devono approcciare metodologie, tempo per tempo più complesse, che garantiscano un corretto e preciso monitoraggio del rischio. Il processo di valutazione, pianificazione e gestione del capitale deve garantire il mantenimento nel tempo di livelli minimi di patrimonializzazione compatibili con l'entità complessiva dei rischi sostenuti.

Il Gruppo ha realizzato il RAF – Risk Appetite Framework, dove si coniugano gli obiettivi rischio/rendimento del Gruppo, valutando tempo per tempo la coerenza degli stessi con la propensione al rischio.

In sede di aggiornamento di Budget, l'Ufficio Studi Pianificazione e Controllo di Gestione sottopone al Risk Management l'ipotesi da sottoporre a CdA. L'ufficio Risk Management simula i rischi e valuta la coerenza del Budget con il RAF e con il Piano di Risanamento, a seguire il nuovo Budget deliberato, sarà di supporto a rivalutare il *risk appetite*, le *risk tolerance* e i limiti operativi.

In sede di aggiornamento di Piano di Liquidità, il responsabile Area Finanza di Gruppo sottopone al Risk Management l'ipotesi da sottoporre a CdA. L'ufficio Risk Management simula i rischi e valuta la coerenza del Piano con il RAF e con il Piano di Risanamento, a seguire il nuovo Piano deliberato, sarà di supporto a rivalutare il *risk appetite*, le *risk tolerance* e i limiti operativi.

In sede di aggiornamento del RAF, l'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo aggiorna la Mappa dei rischi per entità giuridica e per unità operative. Vengono identificati i rischi "assumibili", i rischi "rilevanti" e i rischi "non rilevanti".

Nel RAF, alla luce della mission e degli obiettivi qualitativi che il Gruppo intende perseguire, e in coerenza con il principio di proporzionalità, l'OFSS ha identificato il livello di propensione al rischio di Gruppo in termini di parametri da tempo utilizzati nelle prassi aziendali e relativi ad adeguatezza patrimoniale, a posizione di liquidità di breve termine e strutturale, leva finanziaria, rischio tasso interesse altri limiti operativi. Su questi indicatori vengono quindi formulati specifici target di risk appetite che definiscono ex ante gli obiettivi di rischio perseguiti dal Gruppo.

Inoltre, il Gruppo esprime i propri indirizzi circa la gestione dei c.d. “rischi difficilmente misurabili” identificandone, laddove possibile, gli obiettivi (espressi in termini di KPI), le linee guida ed i processi di monitoraggio e gestione.

La propensione al rischio del Gruppo è analizzata periodicamente dall’OFSS per riconsiderarne la coerenza rispetto all’evoluzione del contesto operativo (interno ed esterno) e alle strategie aziendali.

L’approccio seguito per la misurazione dei rischi è quello regolamentare. Di seguito, lo schema delle metodologie adottate:

RISCHI DI PRIMO PILASTRO		
Rischio	Tipo di valutazione	Modello
Credito	Quantitativa	metodo standardizzato
Controparte	Quantitativa	metodo standardizzato
Mercato	Quantitativa	metodo standardizzato
Operativo	Quantitativa	metodo base

RISCHI DI SECONDO PILASTRO		
Rischio	Tipo di valutazione	Modello
Tasso	Quantitativa	Allegato C II Pillar (sensitivity hp 200 bp) Circ.285/2013 Modello senza applicazione tassi minimi favore banca come da delibera n. 12540 del 4/12/2017 dal 2018
Concentrazione (single name)	Quantitativa	Allegato B II Pillar (Granularity Adjustment) Circ.285/2013
Concentrazione (geosettoriale)	Quantitativa	metodo ABI (aggiornamento 2017)
Liquidità	Qualitativa	Titolo IV Capitolo 6 Circ.285/2013
Strategico	Qualitativa	modellizzazione interna
Reputazionale	Qualitativa	modellizzazione interna
Residuo	Qualitativa	nessuno

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli organi strategici aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali devono essere consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli Organi di vertice della Capogruppo. Inoltre, i medesimi organi delle controllate, ciascuno secondo le proprie competenze, sono responsabili dell’attuazione, in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo.

I ruoli e le responsabilità del processo RAF/ICAAP/ILAAP sono definiti nel “Manuale operativo del processo RAF/ICAAP/ILAAP”, deliberato dalla Capogruppo, recepito dai CdA delle altre società del Gruppo, integrato nel Regolamento interno dei Servizi. Nel Manuale operativo del processo RAF/ICAAP/ILAAP viene anche descritta l’articolazione del processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell’adeguatezza della liquidità (ILAAP), illustrando le metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno attuale e prospettico e della liquidità attuale e prospettica; la tipologia e le caratteristiche degli stress test utilizzati. Vengono anche dettagliate tutte quelle attività di monitoraggio o analisi che vengono svolte con periodicità più stretta rispetto alla produzione dell’ICAAP/ILAAP.

Altra importante normativa di riferimento è il Regolamento Rischi di Gruppo che ha l’obiettivo di definire la normativa interna del Gruppo per la gestione dei rischi cui le entità rientranti nel perimetro ICAAP/ILAAP sono esposte. Il documento sintetizza l’impianto operativo del Gruppo relativamente al sistema di gestione e controllo dei rischi fornendo le linee

guida sui processi di gestione dei rischi insiti nell'operatività del Gruppo e identificando i principi che ne assicurano il controllo e l'attenuazione.

Il rischio di credito:

Il Gruppo assume come definizione generale del rischio di credito il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

In particolare, il rischio di credito si manifesta come risultato del verificarsi di diversi eventi o molteplici fattori, interni ed esterni alla banca. La scelta strategica di operare in alcuni specifici segmenti di business oppure i cambiamenti dello scenario macroeconomico di riferimento, ad esempio, rappresentano alcuni dei fattori che possono influenzare le dinamiche di gestione del rischio di credito.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato le politiche di assunzione del rischio di credito (*Regolamento del Credito di Gruppo*) da parte delle Banche del Gruppo.

La politica di credito del Gruppo è volta principalmente al sostegno delle esigenze delle famiglie e delle piccole e medie imprese che deve essere perseguito nel rispetto di una rigorosa valutazione del merito di credito e con lo scopo di costruire un rapporto duraturo con la Clientela.

La corretta valutazione del profilo di rischio dei Clienti affidati/da affidare deve prendere in considerazione gli elementi storici relativi alla situazione economico-finanziaria del Cliente e deve, altresì, considerare la valutazione prospettica della sua realtà economica, al fine di individuare la capacità di rimborso futura dell'affidamento erogato e prevenire o comunque fronteggiare, eventuali deterioramenti nella suddetta capacità.

Al fine di strutturare un portafoglio creditizio sostenibile, in linea con gli indirizzi strategici degli organi direzionali della Banca e della Capogruppo, nonché delle esigenze della Clientela, è necessario che, a livello di Gruppo, tale portafoglio sia costruito secondo i seguenti principi:

- diversificando le attività;
- selezionando la Clientela e frazionando i rischi;
- correlando il fattore rischio al fattore rendimento senza far prevalere il secondo sul primo;
- perseguendo un basso livello di insolvenze e di perdite;
- mantenendo come target principale di clientela i privati, le famiglie e le Piccole Medie Imprese.

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona di operatività del Gruppo, al fine di garantirsi un completo corredo informativo in fase di eventuale concessione di credito ed un efficace monitoraggio successivo.

L' Area Crediti supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete/Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo le politiche di rischio definite dal Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e dall'Alta Direzione.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti, in funzione delle competenze previste dal Regolamento interno dei servizi. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica col supporto dell'Ufficio Corporate al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del credito.

Tale monitoraggio è svolto da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica denominata Unità Monitoraggio Andamentale, che risponde direttamente al Direttore Generale e assolve a compiti di controllo di primo livello, effettuando, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito – vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

Il Gruppo si è dotato, nell'ambito della funzione Gestione Rischi, di un'apposita unità di Verifica del Monitoraggio Andamentale e Recupero crediti, che svolge i seguenti compiti:

- Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- Valuta la coerenza delle classificazioni con facoltà di disporre la stessa in un diverso stato di rischio;
- Valuta le congruità degli accantonamenti;
- Valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- Verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla Funzione Gestione Rischi.

Metodologie e modelli per la misurazione

Il Gruppo valuta tale rischio ricorrendo al modello standardizzato; lo strumento utilizzato per la misurazione del requisito patrimoniale è il Datamart del Capitale, rilasciato a livello consortile dal CSE.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo adotta quali garanzie eleggibili ai fini della mitigazione del rischio di credito principalmente le **fideiussioni**, per quanto riguarda le protezioni del credito di tipo personale, e i **pegni** e le **ipoteche** per le protezioni di tipo reale.

Ai fini della mitigazione del rischio di credito, le garanzie ricevute sono valutate secondo i seguenti criteri:

- le garanzie personali ricorrendo al “Metodo standardizzato”, consistente nella sostituzione della ponderazione o della probabilità di *default* (PD) del soggetto debitore con la ponderazione o la PD del fornitore di protezione (*protection provider*). I fornitori di protezione devono essere di elevato *standing* creditizio e sono perciò tassativamente indicati (art. 235 Regolamento UE/575);
- Le garanzie reali finanziarie, secondo il metodo integrale (*comprehensive*). L’ammontare dell’esposizione viene ridotto del valore della garanzia ai fini del calcolo del requisito. Specifiche regole sono previste per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato (art.223 Regolamento UE/575);
- Per quanto concerne le garanzie ipotecarie immobiliari, nel metodo standardizzato, i crediti totalmente assistiti da ipoteca su immobili confluiscono in una specifica classe di attività, caratterizzata da una minore rischiosità.

Per le diverse tecniche di CRM sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico; essi devono essere posseduti al momento della costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa (art. 205/217 Regolamento UE 575).

I requisiti di ammissibilità, garantiti anche attraverso l’individuazione di adeguati presidi organizzativi, devono essere presenti al momento della costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

Il rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito caratterizzato dal fatto che l’esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può subire variazioni nel tempo in funzione dell’andamento dei fattori di mercato sottostanti. Tale rischio genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell’insolvenza.

Il Gruppo “La Cassa di Ravenna” calcola il valore dell’esposizione al rischio di controparte:

- con il metodo del valore di mercato (art. 274 Regolamento UE/575) per i derivati e per le operazioni a lungo termine;
- con il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità (artt. 223 e 224 Regolamento UE/575) per le operazioni di vendita con patto di riacquisto, per le operazioni di concessione e assunzione di titoli o merci in prestito e per i finanziamenti con margini.

Lo strumento utilizzato al fine della misurazione del rischio di controparte è il Datamart del capitale. La quantificazione del rischio in oggetto, gli *stress* e la misurazione del capitale prospettico sono integrati con il rischio di credito.

Il metodo del valore di mercato permette di calcolare il valore dell’esposizione come somma del costo corrente di sostituzione e dell’esposizione creditizia potenziale futura.

Il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità consente di calcolare il valore dell'esposizione come il massimo tra zero e la differenza tra l'esposizione corretta per la volatilità e il valore della garanzia corretto per la volatilità.

Tecniche di mitigazione del rischio di controparte

Nell'Agosto 2012 è stato emanato il Regolamento UE n. 648/2012 - "EMIR" (European Market Infrastructure Regulation) - che è ufficialmente in vigore da Marzo 2013. Tale Regolamento discende direttamente da alcuni degli indirizzi politici assunti dal G20, tenutosi a Pittsburgh nel settembre 2009, a seguito ed in conseguenza della gravissima crisi finanziaria mondiale ed ha l'obiettivo di contenere il rischio di controparte, operativo e sistemico connesso all'operatività in strumenti finanziari derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (c.d. OTC, over the counter).

In particolare, il Regolamento in parola sancisce:

- l'obbligo di compensazione (c.d. clearing) con controparte centrale CCP dei contratti derivati OTC;
- l'obbligo di segnalazione (c.d. reporting) di tutte le informazioni attinenti gli strumenti derivati OTC e quotati su mercati regolamentati, a dei soggetti "terzi" appositamente costituiti e autorizzati alla raccolta di tali informazioni c.d. "repertori di dati sulle negoziazioni" o "Trade Repositories".

Con l'introduzione dell'obbligo di compensazione si "limita" il rischio di controparte implicito in queste tipologie di contratti e se ne rende l'esecuzione più semplice e meno onerosa per le parti, aumentandone inoltre la trasparenza e la possibilità di controllo da parte delle Autorità di supervisione.

Nel 2013 è stato avviato il processo di adeguamento ad EMIR scegliendo la Trade Repository a cui inviare le informazioni sui derivati. Nel 2014 si sono inviati quotidianamente i flussi riguardanti tutte le operazioni in derivati ricompresi nella categoria dei Derivati OTC. Sono stati attivati accordi bilaterali di attenuazione del rischio con le Controparti di mercato con le quali il Gruppo opera in derivati di tasso e di cambio (CSA – Credit Support Annex). È stata invece posticipata a giugno 2019 la procedura di collateralizzazione delle operazioni in derivati OTC presso la Controparte Centrale.

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Per aggiustamento della valutazione del credito CVA si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Il rischio di CVA risulta essere molto contenuto, viene misurato trimestralmente. La metodologia utilizzata ai fini della misurazione è quella standardizzata normata dall'articolo 384 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26/6/2013 (CRR).

Il rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione della Banca, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio che sono riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e alle merci.

Il Gruppo non è caratterizzato da una prevalente attività di trading proprietario sui mercati finanziari e di capitali.

Strategie e processi per la gestione del rischio di mercato

Il Gruppo ritiene che la gestione della propria liquidità e gli investimenti in strumenti finanziari siano attività di supporto al proprio *core business* costituito dall'attività *retail* di raccolta ed erogazione del credito e di servizi. Trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta dalla clientela, la propensione al rischio è molto bassa in quanto lo scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione. La scarsa propensione al rischio non esclude, comunque, la possibilità di operare su strumenti finanziari di natura diversa, che, sulla base di valutazioni tecniche connesse agli andamenti di mercato, lascino ragionevolmente presumere il conseguimento di risultati positivi. Gli investimenti di cui sopra sono effettuati sempre in linea con la politica del Gruppo, orientata al frazionamento dei rischi, con un basso profilo di rischio.

Aspetti organizzativi

La Direzione Generale è responsabile della definizione delle soluzioni organizzative e delle procedure operative, di volta in volta più opportune, per assicurare efficacia ed efficienza al processo di gestione delle attività sui mercati finanziari.

L'attività di gestione del portafoglio di proprietà delle Banche del Gruppo è soggetta alle linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione e ai limiti imposti dalle norme o dai regolamenti tempo per tempo vigenti. All'interno delle linee guida si tiene conto delle indicazioni dettate dal Comitato Crediti e Finanza di Gruppo che effettua le valutazioni sulla base delle informazioni tecniche disponibili.

L'Area Finanza è responsabile della gestione delle attività sui mercati finanziari, dei risultati economici prodotti e del conseguente assorbimento di capitale generato dall'operatività assunta nell'ambito dei limiti e delle deleghe fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Alla Gestione Rischi è demandato il compito di monitorare i rischi di mercato ed il rispetto dei limiti assegnati alle Funzioni operative, relazionando periodicamente.

Metodologie e modelli per la misurazione

Per quanto concerne il metodo di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato. Ai soli fini gestionali ad uso interno, il Gruppo si avvale di un modello basato sul concetto di "Value at Risk" che permette di esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile del

portafoglio di negoziazione con riferimento ad un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e ad uno specifico livello di confidenza (99%). Il modello in questione è parametrico di tipo Varianza-Covarianza/Delta-Gamma; l'applicativo utilizzato per il calcolo del VaR è Ermas. L'ufficio Gestione Rischi di Gruppo verifica giornalmente:

- un limite di VaR, calcolato in percentuale sull'ammontare complessivo del portafoglio di proprietà del Gruppo;
- un limite di stop loss sulle minusvalenze dei titoli governativi presenti nei portafogli AFS del Gruppo.

Sempre con cadenza giornaliera, l'ufficio Gestione Rischi (Risk Management) di Gruppo, monitora i rischi di mercato verificando il rispetto dei limiti operativi previsti dal RAF.

Il rischio operativo

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerare rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Criteri di assunzione del rischio

Ai fini gestionali, l'assunzione del rischio deriva da una serie di fattori (disfunzioni dei processi, errori nei sistemi informativi, errori umani, eventi esterni) che rilevano nello svolgimento quotidiano delle attività. Nell'intervenire su tali fattori, il Gruppo cerca di prevenire i rischi operativi attraverso adeguati presidi organizzativi finalizzati alla limitazione della frequenza delle perdite ovvero alla riduzione dell'eventuale entità delle stesse.

L'assunzione del rischio operativo, in ottica di misurazione del requisito prudenziale, dipende direttamente dall'indicatore rilevante. Di conseguenza, si ipotizza che il rischio operativo possa crescere o diminuire al variare degli obiettivi strategici.

Metodologia di misurazione e Stress Testing

Il metodo di calcolo utilizzato dal Gruppo per il rischio operativo è quello Base - *Basic Indicator Approach*. Con tale metodo, il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore rilevante (15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante)².

In considerazione del metodo di misurazione del rischio operativo adottato, le prove di *stress* risultano, da un punto di vista concettuale, poco significative, in quanto il rischio è direttamente dipendente dall'entità dei risultati economici conseguiti dal Gruppo.

Criteri di gestione e monitoraggio del rischio

L'Autorità di Vigilanza ha ravvisato l'esigenza che anche gli intermediari che utilizzano il *metodo Base (BIA)*³, effettuino un'analisi compiuta dei rischi operativi cui sono esposti, al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo più adeguati. Per tale motivo, al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi

² Voce 120 del Conto Economico IAS.

³ Cfr. Regolamento UE n. 575/2013, Titolo III, Capo 2 (Artt. 315 ss.).

operativi, il Risk Management della Capogruppo conduce periodicamente un progetto di *Risk Assessment* con l'obiettivo di mappare i principali rischi cui la Banca è esposta, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessari, i piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni.

Per il monitoraggio del rischio, il Gruppo ha adottato due diverse tipologie di indicatori:

- ✓ quantitativi, sulla base del livello del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo;
- ✓ qualitativi, sulla base delle valutazioni del rischio residuo desunto dal Risk Assessment.

Per ciascun indicatore, il Gruppo ha identificato una soglia di attenzione e una soglia di allarme e, qualora venga superata:

- ✓ la soglia di attenzione, il Risk Management individua le azioni correttive al fine di mitigare l'esposizione al rischio;
- ✓ la soglia di allarme, il Risk Management avvia tempestivamente l'intervento e ne dà comunicazione agli organi di vertice.

Al fine di valutare l'incidenza e la tipologia di rischi operativi sostenuti il Gruppo aderisce alla rilevazione DIPO, che consente di registrare tutte le perdite operative subite e di raffrontarle con quanto rilevato dal sistema bancario. L'analisi delle serie storiche restituite dalla segnalazione consortile permette, pur nella non prevedibilità tipica dei rischi operativi, di orientare gli interventi per la mitigazione del rischio.

Il rischio di concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse (rischio di concentrazione single-name) e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geosettoriale).

Il Gruppo individua nel Regolamento del Credito le politiche del rischio di concentrazione specificando che "l'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti delle Banche del Gruppo consiste, fondamentalmente, nella definizione e nella ricerca di un portafoglio con un'adeguata diversificazione settoriale e una ridotta concentrazione dei rischi che possono senz'altro limitare le conseguenze della volatilità del valore di portafoglio (perdite inattese) ad un livello di sostenibilità in relazione alle proprie consistenze patrimoniali."

La concentrazione è monitorata relativamente a:

- concentrazioni territoriali
- concentrazione per codici Ateco
- concentrazioni per primi 100 clienti
- concentrazione single-name
- concentrazione geo settoriale
- Grandi Esposizioni.

Aspetti organizzativi

Il Regolamento del Credito detta le linee guida per la concessione del credito indirizzando opportunamente sia ai fini delle “Grandi Esposizioni” sia della “concentrazione settoriale” le strutture di riferimento nell’assunzione e gestione di tale rischio.

Il Comitato Crediti e Finanza, cura mensilmente la verifica periodica delle concentrazioni per province, codici ateco, primi 100 clienti e Grandi Esposizioni. Trimestralmente le analisi sono sottoposte al Comitato Rischi.

Metodologie e modelli per la misurazione

L’approccio metodologico adottato dal Gruppo “La Cassa di Ravenna” per la misurazione e valutazione del rischio di concentrazione e per le relative prove di stress testing è in linea con la metodologia di calcolo semplificata indicata dalla Banca d’Italia per la quantificazione del rischio in oggetto (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte I, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). In particolare, la metodologia di misurazione adottata dalla Banca è:

- 1) single-name: modello di Granularity Adjustment
- 2) geo-settoriale: metodologia di calcolo indicata dall’ABI nel documento “Laboratorio per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale”
- 3) codice ateco: metodologia che utilizza il confronto con i flussi di ritorno della Banca di Italia per determinare la concentrazione settoriale

Nel seguito vengono sinteticamente descritte le metodologie di misurazione sopra enunciate.

Requisito single name

Il Gruppo determina l’assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione single name utilizzando l’algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment – GA (Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). In dettaglio, il rischio di concentrazione single-name viene calcolato prendendo a riferimento il Datamart del capitale.

Ai fini del calcolo della PD, calibrata sulle sole esposizioni corporate, in ottica consolidata si procede come di seguito:

- individuazione per ogni Banca del Gruppo delle seguenti voci del flusso:

- ✓ Flusso sofferenze rettificata Stock impieghi vivi
- ✓ Stock sofferenze a voce propria.

Limitatamente alle sole posizioni rientranti nei sotto settori che identificano le imprese non finanziarie:

- calcolo della PD individuale come media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata- successivo calcolo della PD consolidata come sommatoria delle voci delle 3 Banche del Gruppo

Il capitale assorbito è poi misurato aggregando tutte le posizioni del portafoglio delle Banche del Gruppo e provvedendo alle opportune elisioni infragruppo.

Requisito geo settoriale

Il Gruppo presta attenzione anche alla quantificazione del capitale interno da detenere a fronte del rischio di concentrazione rilevato sulla base dei driver settoriali e/o geografici. Quest'ultimo potrebbe di fatto assumere particolari livelli di attenzione allorché vengano ad esempio poste in essere strategie e politiche commerciali "volume-oriented" che generino portafogli concentrati verso particolari settori economici e/o aree geografiche.

La Circolare 285 della Banca d'Italia, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione single name, non definisce per il rischio di concentrazione geo-settoriale una metodologia di misurazione per stimarne gli effetti sul capitale interno.

Una metodologia di misurazione di tale rischio è stata invece definita in ambito ABI.

Il metodo ABI coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindahl (Hs). Gli effetti sono computati in termini relativi rispetto ad un "caso-base" minimamente concentrato costituito dal portafoglio "Italia" e da 5 aree geografiche e, ciascuno, articolato in 7 settori. In funzione del livello dell'indicatore di rischio Hs rispetto all'indice di concentrazione "floor" del portafoglio benchmark si adopera il coefficiente di ricarico per l'eventuale aggiustamento del capitale interno a fronte del rischio di credito.

Annualmente Abi redige il documento di "Aggiornamento della proposta metodologica ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale" con cui fornisce, oltre agli eventuali aggiornamenti metodologici, il calcolo aggiornato degli indici benchmark e dei coefficienti di regressione della perdita inattesa.

Concentrazione settoriale per codici ATECO: prendendo a base i flussi di ritorno della Banca di Italia viene analizzata la concentrazione per codice Ateco, sia solo per le attività produttive, sia ampliando l'analisi e inserendo le altre attività non produttive, arrivando anche ad un'analisi ATECO/(provincia-regione).

Il rischio tasso sul banking book

Per rischio di tasso di interesse si intende il "rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse" relativamente alle attività diverse dalla negoziazione.

Politiche di gestione del rischio tasso

Il presidio del Rischio tasso di interesse è deputato al Comitato Crediti e Finanza, all'interno del quale sono analizzate le reportistiche mensili di tipo gestionale che si raccordano trimestralmente con il modello regolamentare.

Il Modello regolamentare di gestione e monitoraggio del rischio in oggetto è definito ed è quello specificato nella circolare n. 285/2013 della Banca di Italia, Titolo III, capitolo 1 allegato C.

Il Modello gestionale, è realizzato attraverso Ermas, permette di presidiare nel continuo l'evoluzione del rischio. Tale strumento consente, mediante l'analisi di Repricing Gap, di individuare le esposizioni al rischio tasso riposizionate nelle fasce temporali previste dalla normativa. I dati, pur se presentano una diversa metodologia di rilevazione in termini di valori assunti per i singoli prodotti, permettono un'analisi più stringente, con periodicità mensile, che permette un presidio nel continuo su questo fronte.

Nell'analisi mensile si simula anche l'impatto del rischio reddito: valutando la curva dei tassi correnti alle attività fruttifere e passività onerose, e considerando un orizzonte temporale di 365 giorni (gapping period), si stima il Margine atteso annualizzato. Nell'Analisi di Margine vengono invece riposizionati i gap delle poste di bilancio e derivati alle varie scadenze sulla base del momento in cui il tasso di interesse si riprezza. L'Analisi di Margine consente di determinare il rischio di reddito attraverso le tecniche di Gap Management, riuscendo a quantificare l'impatto di una variazione improvvisa dei tassi sulle operazioni esposte al rischio di interesse. L'ipotesi di variazione dei tassi è quella di uno shift parallelo di +/- 100 b.p..

Tale analisi è stata implementata anche con il Modello comportamentale delle poste a vista, consentendo di cogliere aspetti più caratteristici della gestione, collegati alla valutazione della duration effettiva di queste poste.

Aspetti organizzativi

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario è effettuato dall'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo, con cadenza mensile in ottica gestionale e con cadenza trimestrale in ottica regolamentare, e analizzato nell'ambito del Comitato Crediti e Finanza e del Comitato Rischi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo calcola il rischio tasso sul banking book in ottica consolidata sulla base delle esposizioni consolidate segnalate in matrice dei conti dall'Ufficio Contabilità, Fiscalità e Bilancio (Base Segnaletica M2 - parte vita residua), nell'osservanza della metodologia semplificata proposta all'allegato C del Titolo III Capitolo 1 della circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo ha valutato l'impatto sul valore di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di interesse di +/-200 basis point, in caso di variazione negativa per soddisfare il vincolo di non negatività dei tassi, sono stati confrontati i risultati ottenuti con la curva Eur Swap con valuta 31.12.2017. Il Gruppo Bancario non possiede esposizioni in valuta rilevanti (quota totale inferiore al 5%), che vengono dunque aggregate alle posizioni in Euro. In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, è stato poi parallelamente sviluppato il modello del rischio tasso in condizioni ordinarie, ossia calcolando le variazioni annuali dei tassi di interesse degli ultimi 6 anni considerando sia il 1° che il 99° percentile.

Il Gruppo conduce annualmente (in sede RAF/ICAAP) prove di stress mediante l'utilizzo di predeterminati driver di stress che sono principalmente: shock non paralleli della curva swap euro e modifica della composizione dello Stato Patrimoniale Consolidato.

La misurazione del capitale prospettico è stata condotta sulla base delle ipotesi di crescita delle voci del budget 2017 consolidato. Le voci di bilancio sono state riconciliate con le voci/sottovoci di matrice M2.

Il rischio di liquidità e il presidio delle Attività vincolate

È il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)

La supervisione del rischio di liquidità si basa su un approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio delle posizioni di liquidità e sulla destinazione di un buffer di liquidità (riserve di prima linea) piuttosto che sulla semplice destinazione, in funzione di specifiche regole quantitative, di una quota di capitale.

Politiche di gestione del rischio di liquidità

Obiettivo del Gruppo è il mantenimento costante di una situazione di liquidità che permetta di svolgere la normale operatività e gestire con adeguati margini le situazioni stress.

Relativamente all'assunzione del rischio di liquidità, il Gruppo adotta strategie, politiche e procedure per limitare l'eccessiva concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento diversi dalla raccolta retail, e delle controparti con cui operano, nonché per assicurare un'adeguata diversificazione per scadenza residua delle passività e un'adeguata incidenza delle attività libere ma vincolabili sulle attività vincolate.

Al fine di recepire quanto definito dall'Organo di Vigilanza in tema di rischio di liquidità, internamente è stato realizzato il Manuale delle strategie e dei processi di gestione della liquidità, in coerenza con i principi della normativa 285/2013 di Banca d'Italia, con l'obiettivo di:

- definire il rischio di liquidità;
- definire il rischio connesso con le attività vincolate;
- identificare le fonti di tale rischio all'interno del contesto bancario di riferimento;
- definire gli aspetti organizzativi finalizzati a presidiare tale rischio;
- definire gli strumenti e la reportistica per la misurazione del rischio;
- definire le prove di stress;
- definire limiti operativi e strutturali per il suo monitoraggio;
- individuare appropriate iniziative di attenuazione del rischio;
- predisporre piani di emergenza.

Il “Manuale delle strategie e dei processi per la gestione del rischio di liquidità” riporta, nel dettaglio, le politiche e le linee guida, il *risk appetite* (definito nel R.A.F.), il modello organizzativo, gli strumenti per il monitoraggio e il piano di emergenza.

L’Ufficio Gestione Rischi elabora annualmente il resoconto ILAAP, in pieno coordinamento con il resoconto ICAAP, l’attività di pianificazione strategica e finanziaria, il RAF e il Piano di Risanamento

Aspetti organizzativi

Sotto il profilo organizzativo, è opportuno distinguere le seguenti attività:

1. Pianificazione del rischio di liquidità;
2. misurazione e gestione del rischio di liquidità;
3. supervisione e controllo delle attività connesse alla misurazione di tale rischio;
4. condivisione delle decisioni tra gli organi direttivi e le funzioni coinvolte;
5. verifica di conformità dei processi in relazione con le indicazioni di vigilanza prudenziale;
6. approvazione delle linee guida, delle azioni e delle politiche intraprese.

Le funzioni aziendali e gli organi coinvolti sono:

- Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- Direzione Generale della Capogruppo;
- Collegio Sindacale della Capogruppo;
- Comitato Crediti e Finanza di Gruppo;
- Comitato Rischi Endoconsiliare;
- Ufficio Tesoreria Integrata di Gruppo;
- Ufficio Gestione Rischi di Gruppo;
- Ufficio Revisione Interna di Gruppo;
- Banche e Società del Gruppo.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La misurazione del rischio di liquidità viene realizzata attraverso Ermas, la procedura di Prometeia che viene utilizzata tramite CSE. Ai fini della gestione della liquidità del Gruppo è opportuno distinguere tra liquidità operativa a breve termine, liquidità strutturale di medio/lungo termine e liquidità strategica. La liquidità operativa si differenzia da quella strutturale per l’orizzonte temporale di riferimento. Il Gruppo ha deciso di avere come orizzonte temporale della liquidità operativa, 3 mesi e della strutturale, oltre 20 anni. Per la liquidità strategica l’orizzonte temporale è l’anno di riferimento del budget; essa viene monitorata con periodicità mensile e mostra l’avanzamento del budget rispetto agli obiettivi definiti in sede di pianificazione, collegando tali dati ai flussi di liquidità in scadenza entro l’orizzonte temporale.

Nel Manuale per la Gestione della Liquidità sono definite anche le regole per determinare il Tasso Interno di Trasferimento.

In un'ottica di monitoraggio, le attività in essere presso la Capogruppo sono:

Con cadenza giornaliera:

- misurazione liquidità operativa e verifica limiti operativi;
- misurazione Counterbalancing Capacity – Riserve di Liquidità;
- misurazione liquidità infra giornaliera;
- rilevazione indicatori di rischio sistemico e specifico.

Con cadenza settimanale:

- stress test;
- verifica soglia di tolleranza in stress test;
- segnalazione situazione di liquidità a Banca d'Italia;
- monitoraggio della Posizione netta di liquidità a 1 mese;
- rilevazione indicatori di rischio specifico e comunicazione risultanze indicatori specifici e sistemici.

Con cadenza bi-settimanale:

- Riepiloghi per Banca d'Italia di: 1) Primi 50 clienti raccolta; 2) Posizioni interbancarie; 3) Riserve potenziali raccolta a vista

Con cadenza mensile:

- misurazione liquidità strutturale mediante indicatori di gap ratio;
- indicatori per misurare la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo;
- monitoraggio del rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate;
- misurazione liquidità strategica: analisi comparata previsioni di budget e consuntivi;
- calcolo degli indicatori di liquidità regolamentare Basilea3: sia di breve termine, Liquidity Coverage Ratio (LCR), sia di medio, lungo termine, Net Stable Funding Ratio (NSFR);
- reportistica per Comitato Crediti e Finanza.

Con cadenza trimestrale:

- Reportistica di sintesi per Comitato Rischi e CDA;
- Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM).

Si è identificata la soglia di tolleranza al rischio di liquidità intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario). La soglia di tolleranza viene definita per il Gruppo come capacità di sopravvivenza per almeno 30 gg.

Le definizioni di risk appetite, limiti operativi sono di fondamentale importanza per il monitoraggio e la gestione del rischio di liquidità e del presidio del rischio connesso con la gestione delle attività vincolate.

Esistono pertanto 2 livelli di indicatori:

- Indicatori di risk appetite e risk tolerance, sono gli indicatori che scaturiscono dallo sviluppo del Budget, volti a presidio di indicatori regolamentari e si articolano in:
 - GG di sopravvivenza;

- LCR e rispetto soglia di tolleranza (anche indicatore di Piano di Risanamento);
- Leva finanziaria (anche indicatore di Piano di Risanamento).
- Limiti operativi, indicatori di tipo gestionale declinati anche a partire dalla risk tolerance:
 - Riserve di prima linea;
 - Posizione netta di liquidità a 1 mese;
 - NSFR;
 - Liquidità strutturale;
 - Attività vincolate;
 - Liquidità infra giornaliera;
 - Altri indicatori specifici;
 - Indicatori sistemici.

Il monitoraggio viene effettuato dall'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo e viene realizzato un reporting presentato in Comitato Crediti e Finanza e Comitato Rischi, sempre in ottemperanza al Titolo V, Capitolo 2 delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale circolare 285/2013.

Gli stress test sono condotti dall'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo, che ha individuato i fattori di rischio, valutando quanto suggerito nel documento *"Principles for Sound liquidity Risk Management and Supervision"* del Comitato di Basilea (principio n. 10, punto 103).

Nel Manuale è integrato anche il Contingency Funding Plan che ha l'obiettivo di:

- proteggere il patrimonio del Gruppo qualora si presentino situazioni di drenaggio della liquidità;
- garantire la continuità dell'attività del Gruppo;
- predisporre gli strumenti e gli indicatori volti ad individuare condizioni di stress/crisi che possano mettere in pericolo la normale attività bancaria;
- individuare ruoli, responsabilità e modalità di intervento in caso di più o meno prolungate crisi di liquidità.

Gli interventi sono integrati con le azioni identificate nel Piano di Risanamento.

Nel Manuale delle Strategie e dei Processi per la gestione della liquidità vengono identificati gli indicatori di Early Warning, settimanalmente monitorati dall'Area Finanza e dall'Ufficio Gestione Rischi.

All'interno del Manuale sono state definite le regole di reporting per le Banche controllate (con frequenza giornaliera) e le logiche per identificare il Tasso Interno di Trasferimento.

Informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità (linee-guida EBA/GL/2017/01)

Il Liquidity Coverage Ratio è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità assicurando che si disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress severo.

Nel corso del 2017 il profilo di liquidità del Gruppo si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti di rischio previsti sia internamente sia, laddove presenti, a livello regolamentare. In particolare per quanto riguarda le metriche regolamentari, LCR ha mantenuto livelli ampiamente superiori ai minimi normativi.

L'indicatore è monitorato internamente con frequenza mensile e, con la stessa periodicità, è oggetto di rendicontazione alle Autorità di Vigilanza mediante le segnalazioni di vigilanza.

Di seguito si riporta il valore medio dell'indicatore LCR e dei principali aggregati che lo costituiscono per ciascuno dei quattro trimestri solari (gennaio-marzo, aprile-giugno, luglio-settembre, ottobre-dicembre), calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre, conformemente alle linee-guida EBA/GL/2017/01 "Sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013", in vigore a partire dal 31 dicembre 2017:

Importi in euro

	31/12/2017
Totale Attività ad elevata liquidabilità (buffer di liquidità)	663.440.640
Deflussi di cassa netti complessivi	469.174.591
Liquidity Coverage Ratio (LCR) (%)	141%

Si evidenzia che il Totale delle Attività ad elevata liquidabilità sono interamente costituite dalla tipologia più liquida (livello 1).

Il rischio strategico

Il rischio strategico può definirsi genericamente come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Politiche di gestione del rischio strategico

Alla luce delle principali determinanti di rischio individuate dalla definizione normativa è possibile associare al Rischio Strategico una natura:

- **esogena**: laddove significativi e/o repentini cambiamenti del contesto operativo riconducibili a fattori tendenzialmente non controllabili e/o prevedibili da parte dell'azienda (ad es. mutamenti del mercato e/o del quadro normativo) possono impattare sulle aspettative di crescita reddituale o patrimoniale;

- **endogena**: con riferimento agli ultimi 3 fattori citati che individuano altrettanti processi aziendali il cui non corretto funzionamento può di fatto limitare o compromettere la capacità aziendale di raggiungere gli obiettivi strategici fissati o di gestire il loro cambiamento.

Per rischio di *business* si intende la variazione di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio tassi di interesse) ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela. Il rischio strategico puro è invece legato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate (esempio: entrata in nuovi mercati).

Sulla base della definizione del rischio assunta, il Gruppo ritiene che il rischio strategico possa discendere dai seguenti principali eventi di rischio:

- **interni**, ossia derivanti da scelte di business della Banca, ad esempio:
 - l'ingresso in nuovi mercati o in nuove linee di prodotto;
 - modifiche nell'offerta commerciale rivolta alla clientela (variazione delle condizioni dei prodotti offerti in termini di tassi, commissioni, definizione della clientela target, ecc.);
 - la modifica del modello distributivo e dei canali;
 - altri eventi non previsti che si realizzano (acquisto/vendita non preannunciata di titoli, vendita non preannunciata di partecipazioni, modifiche nella valutazione delle attività aziendali, acquisto/vendita di immobili, ecc);
- **esterni**, quali ad esempio:
 - mutato contesto competitivo;
 - scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macro-economici (variazione dei tassi, variazioni dello spread, variazioni della curva dell'*euribor*);
 - mutamento del contesto normativo di riferimento.

Di tutta evidenza risulta la stretta correlazione del Rischio Strategico con il Piano Strategico, la definizione e l'attuazione dello stesso.

Il Gruppo ha da sempre definito una pianificazione strategica, calata di anno in anno nei *budget* aziendali. I dati che vengono elaborati in sede di pianificazione e di *budget* vengono poi monitorati mensilmente/trimestralmente, riportando direttamente l'analisi ai Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle singole società.

In sede di definizione del Piano strategico, o di revisione dello stesso, vengono individuate le variabili che possono incidere sull'andamento degli obiettivi e viene definito il monitoraggio delle stesse come indicato nel Processo Pianificazione Strategica. Si evidenzia che i piani e i *budget* sono sempre impostati in un'ottica di estrema prudenzialità e linearità delle

scelte strategiche adottate, ipotizzando generalmente scenari più prudenti rispetto a quelli prodotti dai Provider esterni ai quali il Gruppo ricorre (Previsioni sui bilanci bancari di Prometeia e l'Outlook dell'ABI).

Dalle variabili identificate discendono gli "Indicatori di Early Warning", identificati di volta in volta nel processo di pianificazione pluriennale e revisione del Piano.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio strategico, per le sue intrinseche caratteristiche, non si presta ad un naturale ed univoco processo di misurazione e, in tal senso, risultano di più immediata applicazione modelli basati sul controllo *ex ante* ed *ex post* dei fattori e dei processi che possono determinare la natura e la severità degli eventuali impatti.

A ragione di ciò il Consiglio di Amministrazione della Banca stabilisce le linee guida per la gestione del rischio strategico individuando gli indirizzi, i principi, le fonti ed i processi di cui bisogna tener conto per la gestione ed il contenimento del rischio.

Tali indirizzi sono attuati in considerazione del modello di *business*, della struttura organizzativa e dell'operatività della Banca e tengono conto della progressiva capacità della stessa di monitorare e valutare il rischio in oggetto. Le scelte di *business*, inoltre, influiscono sull'esposizione al rischio strategico del Gruppo e richiedono pertanto che il Risk Management le analizzi adeguatamente.

Il Risk Management effettua la valutazione del rischio strategico, coerentemente con quanto richiesto dal RAF, nei seguenti due momenti della gestione dell'attività bancaria:

- 1) in fase di definizione del piano strategico, a seguito della definizione degli indicatori chiave. Esso valuta l'esposizione al rischio strategico sulla base della coerenza delle ipotesi utilizzate per la stima del piano. Sulla base delle risultanze di tale valutazione verifica anche rispetto del risk appetite definito nell'ambito del RAF;
- 2) trimestralmente, sulla base dei dati a consuntivo ed effettuando il previsionale dei dati al fine di allineare l'esposizione al rischio alle strategie del Gruppo. In tale occasione, il Risk Management analizza i fattori (indicatori di *early warning*) fissati nel piano, ne valuta lo scostamento rispetto a quanto realizzato e al previsionale di raggiungimento, ne valuta la coerenza rispetto al RAF e riporta agli organi aziendali.

In particolare, identifica gli indicatori che rispetto al *trend* previsto dalla pianificazione strategica, hanno avuto un *trend* contrario o che rispetto al dato di riferimento hanno subito variazioni significative e non fisiologiche. Sulla base della valutazione complessiva degli scostamenti degli indicatori, che possono risultare significativi e non attesi rispetto alle ipotesi utilizzate per il Piano, il Risk Management effettua la valutazione dell'esposizione al rischio rispetto al RAF, producendo la relativa reportistica per gli organi aziendali. Esso stabilisce, inoltre, la possibilità che la variazione di altre variabili, attese o inattese, possano consentire ugualmente il raggiungimento degli obiettivi del Gruppo. In caso gli obiettivi subiscano variazioni rilevanti, esso richiede all'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione una simulazione del piano con i nuovi parametri al fine di valutarne l'impatto sugli obiettivi aziendali.

Infine, con specifico riferimento alle scelte del Gruppo in materia di nuovi prodotti, il Risk Management valuta l'esposizione al rischio strategico che deriva dall'introduzione di un nuovo prodotto nell'ambito del processo di approvazione di nuovi prodotti, servizi e mercati.

Il rischio reputazionale

Il rischio reputazionale può definirsi come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Diversamente dalle altre tipologie di rischio, per i quali il Gruppo, in base alla sua propensione al rischio, assume consapevolmente posizioni creditizie o finanziarie per raggiungere il desiderato profilo di rischio/rendimento, l'assunzione di rischi reputazionali, analogamente ai rischi operativi, risulta implicita nella decisione di intraprendere un determinato tipo di attività e, più in generale, nello svolgimento dell'attività d'impresa.

In tale contesto, il sistema dei controlli interni deve costituire il presidio principale per la prevenzione e il contenimento di tali rischi.

Il Gruppo ritiene il rischio di reputazione trasversale a tutti i rischi e derivante da fattori interni o esterni al Gruppo. A titolo esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi, ...) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli *stakeholder*;
- la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della funzione di Compliance;
- comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori;
- l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna;

Più in generale tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dal Gruppo o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa).

La Funzione Risk Management si coordina con la Funzione di Compliance di Gruppo e con le altre funzioni esposte al rischio per la valutazione e gestione del rischio di reputazione.

Misurazione / Valutazione

Il Gruppo - in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento – non quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio di reputazione. Alla luce di tali considerazioni, la propensione al rischio viene esplicitata in termini di natura esclusivamente qualitativa.

La valutazione del rischio reputazionale si concretizza in due distinti momenti:

- 1) ex ante, prima del manifestarsi del rischio. Tutte le funzioni di controllo, sia di secondo che di terzo livello, nell'ambito delle rispettive attività e per gli ambiti di propria competenza, rilevano aree di miglioramento per la gestione del rischio reputazione.
- 2) ex post, a seguito del verificarsi di un evento di rischio da cui scaturisce un'esposizione al rischio reputazionale (sanzione, reclamo, ecc...)

La valutazione del rischio avviene attraverso la predisposizione di una "scheda di valutazione" (scorecard) che esprima la percezione del rischio reputazionale. La scheda valutativa identifica e misura l'esposizione al rischio reputazionale attraverso l'ausilio di variabili aventi una connotazione sia negativa sia positiva.

Gestione e mitigazione del rischio

La fase di mitigazione del rischio di reputazione prevede l'attivazione di risposte e interventi tempestivi a seguito della rilevazione di inadeguatezza dei presidi organizzativi o eventi che possono generare effetti reputazionali. In particolare:

- la Funzione di Revisione Interna, qualora in sede di risk assessment emergano aree di miglioramento utili ai fini della gestione del rischio reputazionale (ad esempio aree di scarso presidio del rischio reputazionale), identifica le misure da adottare;
- la Funzione Compliance di Gruppo, qualora ravvisi aree di rischio significative nello svolgimento del Compliance Risk Assessment, o nello svolgimento delle proprie attività di verifica, valuta l'impatto della non conformità sul rischio reputazionale e identifica le misure da adottare.

Il Risk Management, coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di controllo, propone ai Responsabili delle Unità Organizzative interessate, le azioni da porre in essere e attiva l'Area Organizzazione e Operativo di Gruppo per eventuali valutazioni di pertinenza e iniziative di adeguamento a mitigazione del rischio.

Rischio di compliance (di non conformità)

La Funzione Compliance di Gruppo (di seguito anche la "Funzione") presiede, secondo un approccio basato sul rischio, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Al fine di adempiere correttamente al proprio mandato, la Funzione si è dotata di uno specifico modello per la gestione ed il controllo del rischio di non conformità, definendo:

- le regole di governo e le linee guida per la gestione del rischio di non conformità da adottare nell'ambito del Gruppo bancario "La Cassa di Ravenna";
- le modalità di gestione del rischio di non conformità e le disposizioni di carattere organizzativo e funzionali e propedeutiche a sviluppare un'adeguata gestione dei rischi di non conformità nell'ambito del Gruppo bancario nel rispetto delle specificità proprie delle singole Banche/ Società appartenenti al medesimo.

I principali compiti che la Funzione è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione dei rischi di non conformità, esaminando nel continuo le norme applicabili e valutando il loro impatto sull'operatività aziendale mediante l'attività di *compliance risk assessment*;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione; la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. Risk Management e Revisione Interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme.

La Funzione svolge le proprie attività:

- per "La Cassa di Ravenna" quale entità individuale, all'interno della cui struttura organizzativa è inserita;
- per le Banche e Società del Gruppo bancario che hanno esternalizzato la Funzione di conformità alla Capogruppo;
- per "La Cassa di Ravenna" quale Capogruppo, al fine di supportarne l'attività di indirizzo e coordinamento anche nei confronti delle Società del Gruppo Bancario che non hanno esternalizzato la funzione di conformità, nelle materie in cui assuma rilevanza la gestione del rischio di non conformità.

Con lo scopo di difendere, affermare e valorizzare la continuità della propria reputazione, acquisita attraverso la professionalità, la correttezza e la trasparenza del suo modo di svolgere l'attività e la qualità dei servizi resi, "La Cassa di Ravenna" ha adottato il Codice Etico di Gruppo.

Il Codice Etico individua i valori essenziali del modo di essere e di "fare banca" propri del Gruppo ed indica i comportamenti attesi degli esponenti aziendali nei rapporti con i clienti, attuali o potenziali, i colleghi, i collaboratori, i fornitori le pubbliche autorità e con l'opinione pubblica.

Il Codice, inoltre, esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari e delle attività aziendali e, come già ricordato, nasce come uno degli elementi del Modello organizzativo e di controllo societario definito in seguito all'entrata in vigore del decreto relativo all'introduzione della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. In tal senso esso si ispira alle Linee guida emanate in materia dall'ABI, non limitandosi ad indicare semplicemente alcuni criteri di condotta riferiti a specifiche attività a rischio, ma abbraccia in modo più ampio il ruolo ed i rapporti delle società del Gruppo, dei suoi dipendenti e collaboratori.

L'Organismo di Vigilanza istituito presso tutte le Società del Gruppo ai sensi del d.lgs. 231/2001, stante la necessità di prevenire ed evitare violazioni del Codice Etico, vigila costantemente, anche avvalendosi del supporto consultivo della Funzione di Compliance, sul pieno rispetto dello stesso. Il Gruppo, in caso di accertate violazioni è pronto ad intervenire irrogando sanzioni disciplinari proporzionate all'entità della violazione commessa.

In tutti i contratti conclusi con fornitori/service esterne è prevista una clausola risolutiva espressa azionabile in caso di tenuta da parte delle Società partner di condotte non compatibili con lo spirito del Codice Etico di Gruppo. Il Gruppo, a

testimonianza della costante attenzione riposta nella correttezza del proprio complessivo modus operandi, ha volontariamente aderito ai seguenti codici di comportamento espressione di autoregolamentazione del sistema bancario:

- Codice di comportamento ABI del settore bancario e finanziario;
- Codice interno di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria;
- Codice di condotta sui mutui ipotecari.

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati

Si tratta del rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Politiche di gestione del rischio

Il testo di riferimento della materia è il "Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate" (adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010), come specificato dalla Comunicazione n. DEM/10078683 del 24/09/2010 ("Indicazioni e orientamenti per l'applicazione del Regolamento sulle operazioni con parti correlate"). A questi si sono aggiunte le Disposizioni della Banca d'Italia del 12 dicembre 2011 in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei soggetti collegati", di cui al 9° aggiornamento della Circolare 263/2006.

Sui siti internet de "La Cassa di Ravenna" e di Banca di Imola, è pubblicata la "Procedura in materia di operazioni con Parti correlate e Soggetti Collegati".

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito delle attività di rilevazione e gestione dei rischi connessi con attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, il Gruppo ha sviluppato il seguente impianto di controlli, presidi organizzativi e limiti (Circ. 263, Titolo V, Capitolo 5, Sezione IV):

- Formulazione di linee guida in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (decisioni, propensione al rischio);
- Formalizzazione di processi organizzativi, di controllo e strumenti di misurazione/gestione dei rischi sottostanti alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- Stesura di una policy aziendale relativa alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (rivedibile con cadenza triennale).

In particolare, come specificato precedentemente, il Gruppo ha emanato un Regolamento in materia, avente ad oggetto l' "Operatività con 'parti correlate' e soggetti collegati. Disciplina del servizio Delibere Consob 17721 del 13.3.2010 e 17389

del 23.06.2010 e Circolare Banca d'Italia 263 del 27.12.06 – 9° aggiornamento 12.12.2011". Le politiche interne ivi espresse:

- Individuano le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse;
- Definiscono limiti di rischio di Gruppo coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative espressi in termini di misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto al patrimonio di vigilanza, con riferimento sia a ciascuna Parte Correlata e relativi Soggetti Collegati sia alla totalità delle esposizioni verso la totalità delle Parti Correlate e relativi soggetti collegati.
- Istituiscono e disciplinano il processo di gestione dell'operatività con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- Tramettono la pratica all'organo competente a deliberare sulla base della tipologia di operazione e/o controparte;
- Istituiscono e disciplinano processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne.

Il rischio residuo da CRM

Il rischio residuo può definirsi come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Politiche di gestione del rischio residuo

L'esistenza del Rischio residuo presuppone l'acquisizione e l'utilizzo, a fini prudenziali, di garanzie personali e/o reali.

Il Gruppo, con la delibera Linee Guida per la mitigazione rischio di credito ha reso ammissibili per le garanzie reali i pegni e per le garanzie personali le fidejussioni. Sempre nell'ambito della stessa delibera si sono riconosciute idonee le ipoteche immobiliari che riportino le caratteristiche richieste dalla normativa.

Nella circolare di Gruppo che disciplina l'intero processo delle Garanzie si sono definiti i presidi organizzativi che presiedono all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati. Le Banche del Gruppo, infatti, prevedono di acquisire forme di protezione riconosciute a fini prudenziali per la mitigazione del rischio di credito. L'inadeguatezza o l'inefficacia del processo di acquisizione di tali garanzie produce l'insorgenza di un rischio residuo.

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio residuo è gestito attraverso presidi organizzativi che governano l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati. I documenti di riferimento nell'ambito della gestione e controllo di tale rischio sono i seguenti:

- Regolamento del Credito di Gruppo
- Circolare di Gruppo – Garanzie ricevute – Garanzie attive

- Procedure del settore Crediti: circolare dei controlli
- Manuale dei Controlli.

All'interno del manuale dei controlli sono riportate una serie di controlli specifici da effettuarsi al fine di mantenere con una determinata periodicità la procedura Fidi e Garanzie e la procedura Portafoglio Finanziario. I controlli relativi ai tabulati di diagnostico della procedura fidi e garanzie spettano all'ufficio Fidi di Gruppo; i controlli relativi alle garanzie ipotecarie spettano all' ufficio Mutui di Gruppo.

Per garantire efficaci presidi a tutela del Gruppo, sono state definite specifiche linee guida con riferimento ai seguenti aspetti:

- tipologia di garanzie acquisibili;
- rispondenza ai requisiti richiesti per l'ammissibilità ai fini Basilea;
- conservazione dei requisiti di ammissibilità nel tempo.

In merito alla "conservazione dei requisiti di ammissibilità nel tempo" sono oggetto di monitoraggio:

- la congruenza tra valore della garanzia e controvalore dei titoli oppignorati, a carico dell'Ufficio Fidi di Gruppo;
- la destinazione d'uso dell'immobile ipotecato (residenziale e non);
- la stima del valore degli immobili, in carico agli Ufficio Mutui del Gruppo.

Esiste un presidio di controllo di secondo livello in capo all'Ufficio Gestione Rischi che esamina le valutazioni sulle perizie ed il loro aggiornamento, in base allo stato in cui è classificato il credito, in relazione al grado di esposizione ed al tipo di uso dell'immobile.

Sono inoltre previsti controlli di terzo livello sull'operato dei periti ai fini dell'eventuale aggiornamento dell'elenco dei periti benevisi.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva consiste nel rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva

La leva finanziaria è generata dall'ordinaria attività di ricorso al capitale di terzi per lo svolgimento dell'attività di impresa. La circolare 285/2013 della Banca di Italia prevede che "Le banche si dotano di politiche e procedure aziendali volte a identificare, gestire e monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria. Indicatori di tale tipologia di rischio sono l'indice di leva finanziaria e i disallineamenti tra attività e passività."

Il Risk Management monitora l'andamento dell'indice di leva finanziaria e conduce simulazioni prospettiche, nonché valuta l'impatto delle prove di stress elaborate sugli altri rischi in termini di impatto sull'indice di leva finanziaria. Il Consiglio di Amministrazione stabilisce limiti operativi e indicatori di controllo volti ad assicurare la propensione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

Nell'ambito delle attività di pianificazione e di budget, viene infine verificato che i programmi di sviluppo degli attivi siano compatibili con la propensione al rischio di Leva Finanziaria. Al superamento dei limiti operativi o delle soglie definite tra gli indicatori di controllo, all'interno del RAF, sono predisposti opportuni piani di *contingency*, finalizzati al riequilibrio del rapporto di leva finanziaria, da parte degli Organi di vertice e delle funzioni operative, con il supporto della funzione Risk Management.

Il rischio informatico

Il rischio informatico consiste nel rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Politiche di gestione del rischio informatico

Il sistema informatico delle Banche del Gruppo e di Italcresi è esternalizzato presso il C.S.E. (Consorzio Servizi Bancari).

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, permettendo di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del proprio profilo di rischio. Si è attivata all'interno della Banca l'analisi del rischio informatico, con la predisposizione dei seguenti documenti:

- Documento di indirizzo strategico in tema di sistema informatico;
- Politica di sicurezza informatica;
- Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- Rapporto sintetico su adeguatezza e costi ICT;
- Linee guida per la sicurezza nei pagamenti informatici.

L'approccio metodologico alla valutazione del rischio informatico è stato sviluppato sulla traccia di quanto già fatto sul rischio operativo. Sono state valutate tutte le procedure della Banca (sia quelle CSE sia quelle che non transitano dal centro consortile) sotto il profilo dei rischi connessi alla riservatezza, alla disponibilità e continuità, sicurezza, integrità dei dati, cambiamento dei sistemi ICT ed esternalizzazione dei sistemi ICT. Gli eventi di rischio che sotto il profilo informatico vengono definite minacce ai sistemi sono stati valutati combinando la frequenza di accadimento dell'evento e l'impatto economico che ne deriva.

CONTINUITA' OPERATIVA

Il Piano di Continuità Operativa è stato aggiornato in base di quanto previsto dalla circolare 285 di Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche". Con specifico riferimento all'obbligo di effettuare con frequenza almeno annuale

verifiche complessive, basate su scenari il più possibile realistici in merito al ripristino della operatività dei processi critici in condizioni di crisi, sono state effettuate sessioni di formazione per le risorse interessate dalle “tavole di rimpiazzo” e simulazioni con test sui principali processi critici, contemplando i differenti scenari di crisi:

- indisponibilità delle strutture (prevedendo l’attivazione delle postazioni di lavoro di emergenza);
- indisponibilità delle risorse umane (prevedendo l’attivazione delle tavole di rimpiazzo);
- indisponibilità dei sistemi informativi (prevedendo la verifica dei tempi di ripristino dei servizi).

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 CRR COMMA 2)

Ai sensi dell’art. 7 dello Statuto, il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione è stabilito in un intervallo compreso tra 10 e 14 Consiglieri, previa indicazione del numero da parte del Consiglio di amministrazione in scadenza di mandato.

Dal punto di vista quantitativo, alla luce anche delle indicazioni espresse dalla Banca d’Italia in merito all’opportunità di evitare una composizione eccessivamente numerosa dell’organo con funzione di supervisione strategica, che potrebbe comportare riflessi negativi sulla funzionalità dell’organo stesso, si ritiene che, in rapporto alle dimensioni della Banca e alla luce dei compiti e delle responsabilità previsti in capo al Consiglio di Amministrazione per il corretto svolgimento della sua funzione, il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione possa essere considerato ottimale. Tale numero di componenti si ritiene possa infatti garantire la compresenza in seno al Consiglio di Amministrazione delle diverse professionalità, nonché un efficace funzionamento dei lavori consiliari.

L’elezione del Consiglio di Amministrazione si svolge su liste di candidati, con un sistema di voto disciplinato dall’articolo 7 dello Statuto.

Ogni lista deve essere composta da azionisti candidati in possesso di tutti i requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla legge per gli amministratori di banche.

Unitamente alle liste devono essere depositati, a cura dei presentatori, anche l’attestazione dell’insussistenza di causa di ineleggibilità e/o decadenza ed i documenti comprovanti il possesso dei requisiti richiesti, in particolare per quello che riguarda i requisiti di professionalità e onorabilità imposti dalla normativa vigente.

Le liste debbono essere formate da un minimo di un candidato ad un massimo di candidati pari al numero massimo di eligendi nella votazione assembleare convocata.

Ogni candidato deve essere azionista in regola con i requisiti di legge e previsti dallo Statuto della Cassa.

Le liste devono indicare quali candidati sono in possesso dei requisiti di indipendenza.

Almeno uno ogni tre dei candidati presentati nell’ordine di ciascuna lista e comunque almeno due dei primi sei della lista presentata, devono possedere il requisito di indipendenza.

Al fine di garantire che nel Consiglio di Amministrazione sia presente il necessario numero di amministratori, nei casi di

carezza o perdita di requisiti di legge e di statuto, dimissioni, decadenza, revoca o decesso di un Consigliere di Amministrazione è previsto uno specifico meccanismo di sostituzione, in base al quale il Consigliere cessato viene sostituito, per il completamento del mandato, dal primo dei non eletti della medesima lista, fornito dei requisiti indispensabili.

Qualora venga a mancare il numero di amministratori indipendenti, l'amministratore indipendente cessato viene sostituito dal primo candidato indipendente non eletto della stessa lista originaria.

Nel caso in cui una lista sia o rimanga priva di candidati subentranti, forniti dei requisiti indispensabili, o sia priva di idonei subentranti o per mancata accettazione dell'incarico, il Consiglio provvederà alla cooptazione ai sensi dell'art. 2386 del codice civile, con l'astensione dei Consiglieri non indicati dalla stessa lista di appartenenza. Il nominativo da cooptare verrà designato o proposto dalla maggioranza dei Consiglieri in carica della stessa lista di appartenenza del sostituendo. In caso di impossibilità per mancanza di Consiglieri in carica della lista interessata, si procede alla cooptazione a termini di legge nel rispetto dello Statuto.

Una volta eletti, gli amministratori durano in carica tre esercizi; il loro incarico comunque scade alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Per il corretto assolvimento dei propri compiti è necessario che i componenti del Consiglio di Amministrazione siano pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti l'incarico loro assegnato, che siano in possesso di un livello di autorevolezza, professionalità ed esperienza adeguato alle complessità operative e dimensionali della Banca e del Gruppo, che siano in possesso dei requisiti previsti dall'art. 26 del D.Lgs. 385/1993 e formalizzati dalla legislazione e dallo Statuto. Occorre, inoltre, che siano presenti competenze diffuse e diversificate tra tutti i componenti, in modo che il Consiglio nella sua globalità sia in grado di gestire efficacemente le diverse situazioni su cui può essere chiamato a deliberare. E' infine opportuno che ci sia un adeguato livello di diversificazione dei Consiglieri in termini di età, genere e possibilmente anche di provenienza geografica.

Gli amministratori vengono scelti secondo criteri di professionalità e competenza, tra quei soggetti che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di:

- attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese di significativa dimensione;
- attività professionali in materia inerente il settore creditizio, finanziario, immobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività bancaria;
- attività di insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche;
- funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo ovvero presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni che non hanno attinenza con i predetti settori, purché le funzioni comportino la gestione di risorse economiche e finanziarie.

Per il Presidente del Consiglio di Amministrazione l'esperienza complessiva deve essere di almeno un quinquennio; egli deve aver svolto, per un congruo periodo, l'attività di amministrazione di una Banca.

I Consiglieri o potenziali tali devono, inoltre, possedere ulteriori requisiti di eleggibilità, relativi alle loro aree di conoscenza e specializzazione, come illustrate di seguito:

Aree di Conoscenza	Business Bancario
	Dinamiche del sistema economico – finanziario
	Regolamentazione della Finanza
	Metodologia di gestione e controllo dei rischi

Aree di Specializzazione	Governare e controllo	Corporate Governance
		Sistema dei controlli interni
		Risk Management
		Normativa di riferimento
	Business	Commerciale/Marketing
		Crediti
		Finanza
	Supporto	Contabilità, Amministrazione e Fiscale
		Organizzazione, Risorse Umane, Operations e IT

Al fine di consentire la verifica del possesso di tali requisiti da parte del Consiglio di amministrazione, l'aspirante Consigliere esprime un'autovalutazione sul proprio livello di conoscenza per ciascuno dei quattro ambiti di conoscenza e per ciascuno dei nove ambiti di specializzazione, sulla base del seguente grado di giudizio:

- "completamente adeguato"
- "sostanzialmente adeguato"
- "parzialmente adeguato"
- "inadeguato"

L'aspirante Consigliere, per poter ricoprire l'incarico, deve quindi rispettare i seguenti requisiti di eleggibilità, sia in relazione alle sue aree di conoscenza che a quelle di specializzazione:

AREE DI CONOSCENZA	REQUISITI PER L'ELEGGIBILITÀ
Business Bancario	Il Consigliere o aspirante tale deve possedere una

Dinamiche del sistema economico – finanziario	conoscenza: 1. “sostanzialmente adeguata” per almeno due delle quattro aree di conoscenza; <i>oppure</i> 2. “completamente adeguata” per almeno una delle quattro aree di conoscenza.
Regolamentazione della Finanza	
Metodologia di gestione e controllo dei rischi	

AREE DI SPECIALIZZAZIONE		REQUISITI PER L'ELEGGIBILITÀ
Governance e controllo	Corporate Governance	Il Consigliere o aspirante tale deve possedere un'esperienza: 1. “sostanzialmente adeguata” per almeno quattro delle nove aree di specializzazione <i>oppure</i> 2. “completamente adeguata” per almeno due delle nove aree di specializzazione.
	Sistema dei controlli interni	
	Risk Management	
	Normativa di riferimento	
Business	Commerciale/Marketing	
	Crediti	
	Finanza	
Supporto	Contabilità, Amministrazione e Fiscale	
	Organizzazione, Risorse Umane, Operations e IT	

Successivamente alla nomina e nei termini di legge, il Consiglio di Amministrazione procede alla verifica dei requisiti di professionalità, onorabilità ed eventuale indipendenza dei componenti del Consiglio, nonché alla verifica in ordine al rispetto dei requisiti di eleggibilità ed alla sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità ai sensi dell'articolo 36 del D.L. 201/2011 (c.d. “divieto di interlocking”).

Art. 435 comma 2 lettera a)

Numero di cariche di amministrazione presso società ricoperte dai membri dell'organo di amministrazione de “La Cassa di Ravenna Spa” (incluse quelle ricoperte nell'ambito del Gruppo bancario con esclusione della Cassa stessa)

N°

Patuelli Antonio	Presidente	7
Sarti Giorgio	Vice Presidente Vicario	5
Gianni Francesco	Vice Presidente	14
Bulgarelli Daniele	Consigliere Anziano	3

Amadei Giorgio	Consigliere	2
Angelini Giordano	Consigliere	1
Bandini Antonio	Consigliere	0
Budassi Roberto	Consigliere	3
Di Buò Luciano	Consigliere	2
Galliani Marco	Consigliere	5
Mancini Chiara	Consigliere	3
Pelliconi Egisto	Consigliere	1
Poletto Giancarlo	Consigliere	1
Sansoni Guido	Consigliere	0

Art. 435 comma 2 lettera d)

Ai sensi dell'art. 8.3 dello Statuto ed in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza in materia di Governo Societario, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 29 maggio 2017, ha deliberato la costituzione al suo interno il Comitato Rischi, che svolge funzioni di supporto al Consiglio stesso in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Il Comitato Rischi è formato da 3 componenti, tutti non esecutivi ed in maggioranza indipendenti, scelti fra i Consiglieri di amministrazione in possesso di conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie in materia di rischio e gli orientamenti ai vari profili di rischio della banca e del Gruppo.

Nel 2017 il Comitato si è riunito 5 volte.

Art. 435 comma 2 lettera e)

Flussi Informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il funzionamento corretto ed efficiente degli Organi aziendali richiede, oltre ad una composizione adeguata in base a quanto previsto dalle disposizioni vigenti⁴, anche la predisposizione di flussi informativi altrettanto adeguati. La circolazione di informazioni tra gli Organi sociali e all'interno degli stessi rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli.

L'architettura dell'assetto organizzativo della Capogruppo verte su un sistema di informazioni complete, tempestive e accurate volte ad assicurare la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità ed il consapevole contributo di tutte le Strutture Organizzative alla realizzazione delle strategie aziendali ed alla verifica dell'adeguatezza e regolarità della gestione.

In tale contesto, gli schemi di circolazione delle informazioni adottati dalla Cassa sono volti a prevenire situazioni di criticità nelle quali la mancata trasmissione delle stesse (sia in senso orizzontale, tra strutture, sia in verticale, verso gli

⁴ Cfr. Circolare Banca di Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (1° aggiornamento del 6 maggio 2014 - Titolo IV "Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi", Capitolo 1 "Governo Societario").

Organi con funzioni di supervisione strategica e controllo) impedisca di assumere le decisioni o le iniziative di presidio dei rischi più opportune in relazione all'evoluzione dei mercati.

I flussi suddetti sono proporzionati alla rilevanza delle materie cui afferiscono e tempestivi quanto a modalità esplicative; inoltre essi sono direttamente rivolti verso il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, superando ogni forma di intermediazione che potrebbe comprometterne la significatività e l'integrità o, più semplicemente, rallentarne la ricezione, inficiando così la qualità della risposta da parte dei vertici aziendali.

Massima cura deve essere applicata per tutelare la riservatezza delle informazioni. Al riguardo, i componenti degli Organi sociali hanno l'obbligo di assicurare la riservatezza delle notizie apprese in ragione della propria funzione, limitandone il trattamento alle effettive necessità connesse all'espletamento delle loro responsabilità, nel rispetto delle disposizioni anche interne in materia.

In ogni caso, gli atti e i documenti di pertinenza della Banca non possono essere portati fuori dai locali della Banca stessa da alcun soggetto, se non per il compimento di atti sociali da svolgersi necessariamente al di fuori di detti locali.

Con riferimento ai soggetti tra i quali i flussi informativi si svolgono, questi ultimi si distinguono in tre principali tipologie:

- Flussi informativi intra-organi: quelli che si originano e si svolgono all'interno dei singoli organi sociali a beneficio dei relativi componenti;
- Flussi informativi inter-organi: quelli necessari ad assicurare lo scambio di informazioni tra gli Organi di amministrazione e gli Organi di controllo in relazione alle competenze di ciascuno di essi;
- Flussi informativi verso gli organi sociali: quelli provenienti dalle Unità Operative dell'azienda e destinati agli organi sociali.

In tal senso, la Capogruppo si dota, sia a livello aziendale sia di Gruppo, di appositi Regolamenti interni in cui sono definiti:

- i soggetti tenuti a produrre, su base regolare, flussi informativi agli organi aziendali, prevedendo in particolare che, nell'ambito della struttura organizzativa della Banca, i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo debbano riferire direttamente agli Organi aziendali stessi;
- i contenuti minimi delle informative e la periodicità degli stessi.

I dettagli dei flussi informativi prodotti e ricevuti dalla Funzioni aziendali di controllo sono dettagliati all'interno dei Regolamenti e dei Modelli delle Funzioni di Revisione Interna di Gruppo, Compliance di Gruppo e Risk Management di Gruppo, nonché nella "Policy per il coordinamento tra gli Organi e le funzioni di controllo di Gruppo".

Prospetto di sintesi dei Flussi informativi nell'ambito del Sistema dei Controlli interni

		Descrizione	Periodicità	Soggetto destinatario	Reporting Autorità di Vigilanza
Pianificazione delle attività					
1.1	Aggiornamento del Regolamento dell'attività	Documento formale che definisce finalità, poteri e responsabilità dell'attività	Periodicità variabile	CDA	-
1.2	Piano annuale	Documento contenente le attività di controllo pianificate	Annuale (indicativamente a gennaio)	CDA Collegio sindacale Direttore Gen. ODV 231/01 Comitato Rischi Capogruppo	-
1.3	Aggiornamento del piano annuale	Documento contenente la revisione, se necessaria, del piano annuale	Annuale (indicativamente a luglio)	CDA Collegio sindacale Direttore Gen. ODV 231/01 Comitato Rischi Capogruppo	-

		Descrizione	Periodicità	Soggetto destinatario	Reporting Autorità di Vigilanza
Consuntivazione e reporting delle attività					
2.1	Tableau de bord di Gruppo	Parte di competenza del <i>tableau de bord</i> di Gruppo che ha lo scopo di fornire agli Organi sociali un'adeguata conoscenza dei risultati dell'attività svolta e di eventuali disfunzioni riscontrate	Ogni tre mesi (dopo l'esame da parte dei componenti degli organi aziendali)	CDA Collegio sindacale DG Comitato Rischi Capogruppo	Banca d'Italia (Servizio Supervisione Bancaria 2)
2.2	Relazione periodica dell'attività svolta	Documento che, per il periodo di competenza, illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e le proposte di interventi da adottare per la loro rimozione	Ogni tre mesi o con frequenza maggiore su richiesta del CdA o su propria iniziativa	CDA Collegio sindacale DG ODV 231/01 Comitato Rischi Capogruppo	-
2.3	Relazione dell'attività svolta	Documento che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e le proposte di interventi da adottare per la loro rimozione	Annuale (al termine del ciclo gestionale)	CDA Collegio sindacale DG ODV 231/01 Comitato Rischi Capogruppo	Banca d'Italia
2.4	Relazione sul Sistema dei Controlli Interni	Relazione contenente la valutazione della completezza, funzionalità e adeguatezza della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. La relazione contiene inoltre le raccomandazioni agli organi aziendali.	Annuale (al termine del ciclo gestionale)	CDA Collegio sindacale DG Comitato Rischi Capogruppo	Banca d'Italia
2.5	Sistema dei Controlli Interni	Relazione indicante le eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle attività di verifica e riguardanti specifiche aree o materie di competenza delle altre funzioni aziendali di controllo	Ad evento	Funzioni aziendali di controllo	-
2.6	Specifiche richieste da parte delle Autorità di Vigilanza	Relazione/ Documentazione volta ad espletare specifiche richieste da parte delle Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia, CONSOB, ecc.)	Ad evento	CDA Collegio sindacale DG	Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia, CONSOB, ecc.)

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente Informativa è riferita al Gruppo Bancario “La Cassa di Ravenna S.p.A.”. Il Gruppo è soggetto, su base consolidata, alle regole in materia di fondi propri, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi, obblighi d’informativa al pubblico.

Nello schema sotto riportato si riepilogano le Banche/Società rientranti nel perimetro di consolidamento, l’attività esercitata da ciascuna di esse ed il corrispondente trattamento ai fini contabili e di vigilanza:

<i>Ragione sociale</i>	<i>Attività</i>	<i>Trattamento contabile</i>	<i>Trattamento di vigilanza</i>
La Cassa di Ravenna S.p.A.	Credito	Integrale	Integrale
Banca di Imola S.p.A.	Credito	Integrale	Integrale
Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A	Credito	Integrale	Integrale
Argentario S.p.A (fino al 31/03/2017)	Subholding finanziaria di partecipazione	Integrale	Integrale
Sorit S.p.A.	Riscossione, liquidazione, accertamento, rimborso, incasso e gestione delle entrate tributarie ed extratributarie	Integrale	Integrale
Italcredi S.p.A.	Credito al consumo, cessione del quinto, delegazione di pagamento	Integrale	Integrale
Sifin S.r.L. (dal 02/11/2017)	Factoring	integrale	integrale
Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.	Attività di gestione e collocamento di OICR e gestione dei patrimoni mobiliari	Patrimonio netto	Proporzionale
C.S.E. Consorzio Servizi Bancari Soc. Consortile a R.L.	Centro informatico consortile	Patrimonio netto	Patrimonio netto
Fronte Parco Immobiliare S.r.L.	Immobiliare	Patrimonio netto	Patrimonio netto

FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)

Informativa qualitativa

La gestione del patrimonio è demandata al Consiglio che in base alle politiche e alle scelte strategiche ne definisce le dimensioni ottimali. A fronte delle linee strategiche di sviluppo, il Gruppo adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale attuale e prospettico, in considerazione della normativa Banca d’Italia attualmente vigente, del nuovo impianto regolamentare di Basilea 3 nonché dei target richiesti dall’Organo di Vigilanza. L’attività di monitoraggio del patrimonio, con verifiche periodiche almeno trimestrali, previene l’insorgere di possibili situazioni di tensione.

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (“CRR”) e nella direttiva (“CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto Single Rulebook; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;

-delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

I fondi propri (che nella precedente disciplina costituivano il "patrimonio di vigilanza") rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità Bancaria.

Essi sono costituiti dalla somma di:

- 1.Capitale primario di classe 1 ("*Common Equity Tier 1*" o "CET1");
- 2.Capitale aggiuntivo di classe 1 ("*Additional Tier 1*" o "AT1");
- 3.Capitale di classe 2 ("*Tier 2*" o "T2").

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul cc.dd. Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal cc.dd. capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri degli strumenti non più computabili.

In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, è stata prevista la facoltà –esercitata da "La Cassa di Ravenna S.p.A": – di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le "attività finanziarie disponibili per la vendita" fino all'adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39 (IFRS 9). Tale discrezionalità verrà quindi meno a decorrere dal 1° gennaio 2018.

1.Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende gli strumenti di capitale che presentino i requisiti di cui all'art. 28 reg. CRR, sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di capitale, utili non distribuiti, altre componenti di conto economico complessivo accumulate, altre riserve, fondi per rischi Bancari generali. Dal capitale primario di classe 1 devono detrarsi le poste individuate dall'art. 36 reg. CRR, tra le quali: le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite, gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente e indirettamente, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente, ecc.

2.Capitale aggiuntivo di classe 1 ("*Additional Tier 1*" o "AT1")

Gli elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono gli strumenti di capitale non compresi nel capitale primario di classe 1 e che presentino i requisiti di cui all'art. 52 reg. CRR e i sovrapprezzi di emissione di tali strumenti, al netto degli elementi indicati dall'art. 56 (tra cui gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente dall'ente nonché da altri soggetti del settore finanziario con i quali l'ente ha partecipazioni incrociate).

Il Gruppo non computa elementi nell'ambito di tale categoria di fondi propri.

3. Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2")

Gli elementi computabili nel capitale di classe 2 sono (art. 62): gli strumenti di capitale non compresi nel capitale di classe 1 e i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all'art. 63, i sovrapprezzi di emissione degli strumenti di capitale di classe 2, al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente.

In particolare nel capitale di classe 2 si computano 208,98 milioni euro di obbligazioni subordinate di cui 2,167 milioni euro oggetto di disposizioni transitorie. Per un maggior dettaglio si rimanda alla tabella 3.2 del passivo di Stato Patrimoniale. La restrittiva interpretazione EBA n,1226 del 29/08/2014 sulla computabilità ai fini regolamentari delle passività subordinate emesse dopo il 31/12/2011, con piano di ammortamento contrattuale che decorre prima dei 5 anni dell'emissione, le ha totalmente escluse dal calcolo dei fondi propri.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta inoltre un dettaglio del patrimonio di vigilanza con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi:

Importi in migliaia di euro

COMPOSIZIONE FONDI PROPRI		
	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	468.962	489.424
Capitale	343.498	174.660
Sovrapprezzo di emissione	128.484	128.155
Azioni o quote proprie	-14.000	-9.000
Riserve	2.620	180.730
Interessi di minoranza inclusi nel CET 1	5.793	8.901
Interessi di minoranza aggiuntivi oggetto di disposizioni transitorie	2.567	5.978
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-471	-40
Perdite sulle passività valutate al valore equo dovuti al proprio merito di credito	-269	-40
Rettifiche di valore di vigilanza	-202	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	468.491	489.384
D. Elementi da dedurre dal CET1	-20.409	-19.958
Avviamento	-20.035	-19.749
Altre immobilizzazioni immateriali	-374	-209
Fondi pensione a prestazione definita		
E. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D)	448.082	469.426
F. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.073	1.584
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nell'AT1	1.242	1.907
Regime transitorio - impatto su AT1	-169	-323
G. Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	449.155	471.010
H. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	210.766	252.731
Passività subordinate di 2 livello emesse dalla capogruppo	156.237	185.845
Passività subordinate di 2 livello emesse dalla capogruppo oggetto di disposizioni transitorie	0	690
Passività subordinate di 2 livello emesse da filiazioni	52.362	59.871
Passività subordinate di 2 livello emesse da filiazioni oggetto di disposizioni transitorie	2.167	6.325
I. Regime transitorio	35	16
Riserve da valutazione titoli AFS	35	16
L. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (H+I)	210.801	252.747
M. Totale Fondi propri	659.956	723.757

Prestiti subordinati rientranti nel calcolo del Capitale di classe 2 (dati in migliaia di euro):

ISIN	Data emissione	Data rimborso	Ammortamento	Importo residuo computabile in fondi propri	NOMINALE
CRRA IT0004792963	15/02/2012	15/02/2019	Sì	-	7.365
CRRA IT0004885791	07/01/2013	07/01/2020	Sì	-	2.738
CRRA IT0004955727	09/08/2013	09/08/2020	Sì	-	1.596
CRRA IT0005053126	15/09/2014	15/09/2021	Sì	-	13.875
CRRA IT0005066565	06/11/2014	06/11/2021	Sì	-	6.715
CRRA IT0005070765	10/12/2014	10/12/2023	NO	30.000	30.000
CRRA IT0005104770	15/04/2015	15/04/2021	NO	52.483	79.795
CRRA IT0005106338	20/04/2015	20/04/2023	NO	16.296	16.296
CRRA IT0005122574	10/07/2015	10/07/2023	NO	8.820	8.820
CRRA IT0005122665	10/07/2015	10/07/2021	NO	48.670	69.053
BDI IT0004795503	15/02/2012	15/02/2019	Sì	-	1.693
BDI IT0004899669	18/03/2013	18/03/2020	Sì	-	1.577
BDI IT0004955750	09/08/2013	09/08/2020	Sì	-	709
BDI IT0005091878	12/03/2015	12/03/2022	NO	954	1.338
BDI IT0005105439	15/04/2015	15/04/2021	NO	16.772	30.000
BDI IT0005105850	15/04/2015	15/04/2023	NO	14.402	16.943
BDI IT0005122582	10/07/2015	10/07/2023	NO	4.417	5.197
BDI IT0005122657	10/07/2015	10/07/2021	NO	11.093	18.515
BDL IT0005087207	20/02/2015	20/02/2021	No	5.073	8.500
Totale				208.980	320.725

Al 31.12.2017 l'importo residuo computabile ai fini dei Fondi Propri delle obbligazioni subordinate emesse dal Gruppo, in ottemperanza alle interpretazioni EBA 1226 del 29 agosto 2014 circa i requisiti prudenziali per gli enti creditizi contenuti nel regolamento UE 575/2013, ammonta a 208,98 milioni e non sono inoltre stati computati gli ammontari di obbligazioni subordinate per le quali è stata richiesta e ottenuta autorizzazione dalla Banca d'Italia per il riacquisto anticipato alla pari per un totale di 32,28 milioni di euro.

In merito alle disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri si riportano le seguenti informazioni quantitative

Misura in cui il livello di capitale primario di classe 1 e il livello di capitale di classe 2 superano i requisiti regolamentari

	Ratio Patrimoniali		Requisito regolamentare sui fondi propri	Eccedenza su Requisito	
	phased in (transitorio)	fully loaded (a regime)		Ratio phased in (transitorio)	Ratio fully loaded (a regime)
CET1	10,39%	10,33%	6,60%	3,79%	3,73%
TIER1	10,41%	10,36%	8,35%	2,06%	2,01%

Il requisito patrimoniale sui fondi propri fa riferimento a quello specifico del Gruppo dettato dallo SREP, come meglio specificato nel paragrafo successivo (Requisiti di capitale). I requisiti generici di sistema dettati dalla normativa vigente sono pari a: 4,5% per il CET 1 e 6% per il Tier 1 a cui si deve sommare la riserva di conservazione di capitale pari per il 2017 a 1,250%.

Importi in migliaia di euro

art 492	Natura	Descrizione voce	Fonte normativa	Importo al 31.12.2017
3.a	Filtri prudenziali e detrazioni su CET1	Perdite sulle passività valutate al valore equo dovuti al proprio merito di credito	Art. 33 reg. CRR	-269
		Avviamento	Art. 36 reg. CRR	-20.035
		Altre immobilizzazioni immateriali	Art. 36 reg. CRR	-374
		Fondi pensione a prestazione definita	Art. 36 reg. CRR	0
		Rettifiche di valore supplementari	Art. 34 reg. CRR	-202
3.b	Interessi di minoranza	Interessi di minoranza inclusi nel CET 1	Art. 479, 480 reg. CRR	5.793
		su CET1 Interessi di minoranza aggiuntivi oggetto di disposizioni transitorie	Art. 479, 480 reg. CRR	2.567
		su AT1 Strumenti emessi da filiazioni inclusi nell'AT1	Art. 479, 480 reg. CRR	1.241
	su Tier 2	Passività subordinate di 2 livello emesse da filiazioni oggetto di disposizioni transitorie	Art. 492 reg. CRR	2.167
3.c	Plusvalenza da valutazione titoli AFS	Riserve da valutazione titoli AFS	Art. 481 reg. CRR	35
3.d	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 2 (tier 2) oggetto di grandfathering	Passività subordinate di 2 livello emesse dalla capogruppo oggetto di disposizioni transitorie	Art. 492 reg. CRR	0

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo, con cadenza trimestrale, valuta la propria situazione patrimoniale sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e delle discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti).

Con riferimento al 31/12, il Gruppo conduce il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che consente la valutazione, in ottica attuale e prospettica, dell'esposizione del Gruppo ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo) e la corrispondente determinazione del capitale interno complessivo, che confrontato con il capitale complessivo (che per il Gruppo è pari al complesso dei Fondi propri), permette di verificare l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. In ambito ICAAP vengono inoltre misurati/valutati, a seconda che si tratti di rischi quantitativi o qualitativi, in ottica attuale e prospettica, anche tutti gli altri rischi rilevanti cui il Gruppo è esposto. Temporalmente la valutazione viene sviluppata in sede di aggiornamento del Budget.

Nello schema che segue si sintetizzano le metodologie adottate dal Gruppo ai fini della valutazione di ciascun rischio misurabile a livello quantitativo:

RISCHI DI PRIMO PILASTRO		
Rischio	Tipo di valutazione	Modello
Credito	Quantitativa	metodo standardizzato
Controparte	Quantitativa	metodo standardizzato
Mercato	Quantitativa	metodo standardizzato
Operativo	Quantitativa	metodo base

RISCHI DI SECONDO PILASTRO		
Rischio	Tipo di valutazione	Modello
Tasso	Quantitativa	Allegato C II Pillar (sensitivity hp 200 bp) Circ.285/2013 Modello senza applicazione tassi minimi favore banca come da delibera n. 12540 del 4/12/2017 dal 2018
Concentrazione (single name)	Quantitativa	Allegato B II Pillar (Granularity Adjustment) Circ.285/2013
Concentrazione (geosettoriale)	Quantitativa	metodo ABI (aggiornamento 2017)
Liquidità	Qualitativa	Titolo IV Capitolo 6 Circ.285/2013
Strategico	Qualitativa	modellizzazione interna
Reputazionale	Qualitativa	modellizzazione interna
Residuo	Qualitativa	nessuno

Per il Gruppo Cassa di Ravenna, la Banca d'Italia, a conclusione dell'analisi effettuata nell'ambito del periodico processo di revisione e valutazione prudenziale, denominato Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha definito i requisiti di capitale a livello consolidato nella seguente misura:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Cet 1 ratio) pari al 6,60%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 6,25% e da un capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,35%; per il 2018 la misura di capitale da mantenere nel continuo (valutando anche le condizioni di stress) si attesta al 6,875%.
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,35%, composto da un OCR T1 ratio pari al 7,95% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,4%; per il 2018 la misura di capitale da mantenere nel continuo (valutando anche le condizioni di stress) si attesta all'8,575%.
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,8% composto da un OCR TC ratio pari al 10,2% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,6% , per il 2018 la misura di capitale da mantenere nel continuo (valutando anche le condizioni di stress) si attesta al 10,825%.

Informativa quantitativa

Risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale del Gruppo (dati in euro):

Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	31/12/2017
	<i>Risk Profile</i>
Rischi di I Pilastro	345.014.272
Credito/Controparte	317.860.582
Mercato	1.057.748
Operativo	25.752.300
CVA	343.642
RWA - Attività ponderate rischio	4.312.678.395
Rischi di II Pilastro	28.190.959
Concentrazione:	
-single name	11.371.771
-geosettoriale	1.035.002
Tasso	15.784.186
Totale Rischi (I + II Pilastro)	373.205.230
RWA I e II Pilastro- Attività ponderate rischio	4.665.065.376
Fondi Propri	659.955.768
Caitale di classe 1	448.081.913
Additional Tier 1	1.072.552
Capitale di classe 2	210.801.303
Cet 1 ratio	10,39%
Tier 1 ratio	10,41%
Total Capital ratio	15,30%
Internal Capital Ratio	14,15%
Caitale di classe 1 (a regime, all'1/1/2019)	445.514.909
Fondi propri (a regime, all'1/1/2019)	655.355.154
Cet 1 ratio fully loaded (a regime)	10,33%
Tier 1 ratio fully loaded (a regime)	10,36%
Total Capital ratio fully loaded (a regime)	15,20%

c) Requisito a fronte del rischio di credito per ciascuna classe di esposizione di cui all'articolo 112 del CRR (dati in euro):

Rischio di Credito e di Controparte Consolidato	31/12/2017	
	Esposizione	RWA
Segmento regolamentare		
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.657.385.701	115.698.691
Intermediari vigilati	499.166.359	146.263.004
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-
Enti territoriali	54.420.490	10.884.098
Enti del settore pubblico e senza scopo di lucro	11.464.628	10.573.418
Organizzazioni internazionali	-	-
Imprese e altri soggetti	1.514.048.413	1.460.628.145
Esposizioni al dettaglio	1.093.870.214	750.309.759
Esposizioni a BT verso intermediari vigilati e imprese	-	-
OICR	350.248	350.248
Esposizioni in strumenti di capitale	63.515.666	63.515.666
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-
Esposizioni garantite da immobili residenziali	1.217.566.429	423.907.453
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	160.249.178	74.252.151
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	50.045	75.067
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato: finanziamenti per immobili speculativi	281.151.186	421.677.551
Esposizioni scadute	307.403.055	374.775.199
Altre esposizioni	178.192.849	118.318.186
TOTALE	7.038.834.460	3.971.228.635
REQUISITO REGOLAMENTARE		317.698.291
Maggiorazione grandi rischi Sifin srl		162.291
REQUISITO REGOLAMENTARE		317.860.582

e) Requisito a fronte del rischio di mercato: metodo standardizzato (dati in euro):

Rischi di mercato	31/12/17
<i>rischio di posizione complessivo</i>	1.057.748
<i>rischio di posizione su titoli di debito</i>	1.057.748
<i>rischio generico</i>	1.048.271
titoli di debito	1.048.245
titoli di capitale	26
<i>rischio specifico</i>	26
titoli di debito	-
titoli di capitale	26
OICR	
<i>Opzioni</i>	9.450

f) Requisito a fronte del rischio di operativo: metodo BIA (dati in euro):

Requisito patrimoniale consolidato a fronte dei rischi operativi	2017	2016	2015
<i>Margine di intermediazione</i>	163.632.000	169.623.000	181.791.000
<i>Media Indicatore rilevante</i>	171.682.000		
<i>Requisito patrimoniale</i>	25.752.300		

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni compiute con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

In particolare, il trattamento prudenziale del rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni SFT;
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Il Gruppo "La Cassa di Ravenna" calcola il valore dell'esposizione al rischio di controparte:

- con il metodo del valore di mercato (art. 274) per i derivati e per le operazioni a lungo termine;
- con il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità (artt. 223 e 224) per le operazioni di vendita con patto di riacquisto, per le operazioni di concessione e assunzione di titoli o merci in prestito e per i finanziamenti con margini.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle operazioni SFT il metodo di calcolo scelto dal Gruppo è il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità dei prezzi di mercato. Per quanto concerne gli aspetti organizzativi, i sistemi di gestione e monitoraggio di tale rischio e alle tecniche di mitigazione del rischio di controparte si rimanda alla parte dell'articolo 435.

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo – ripartizione per prodotti (dati in migliaia di euro)

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.702		2.917	
a) Opzioni	107		191	
b) Interest rate swap	2.093		2.391	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	502		335	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura			526	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			526	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	3		9	
a) Opzioni	3		9	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	2.705		3.452	

	dic-17	
	Valore EAD (equivalente)	Valore garanzie reali
Contratti derivati e operazioni con regolamento a l/termine	4.754	
Operazioni SFT	8.163	759.660

N.B.: Nelle operazioni SFT sono inclusi i PCT con CC&G in relazione ai quali l'equivalente riportato (valore EAD) è il risultato dell'applicazione dell'algoritmo previsto dall'art. 308 del Regolamento (UE) n. 575/2013

Fonte: Base 1 – Voce 36526 – Sottovoci 55 e 57 – Tipo importo 220; Voce 36528 – Sottovoce 15/17 – Tipo importo 85 (valore della garanzia reale al netto degli scarti prudenziali)

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Informativa qualitativa

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al volume di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/ripresе di valore e dell'ammortamento – calcolato col

metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico e i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è attribuito lo status di sofferenza, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti secondo le vigenti regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore di bilancio dei crediti, si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come meglio dettagliato di seguito.

Sono oggetto di valutazioni analitiche:

- Le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Le inadempienze probabili: esposizioni per le quali l'intermediario valuta l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: la categoria include le esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- Le esposizioni creditizie oggetto di concessione (forbearance), così come definite negli ITS (artt. 163 e segg.); il concetto di concessione implica che, pur in presenza di difficoltà finanziarie, vengono identificate delle misure utili a riportare il rapporto a una gestione ordinaria. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi delle esposizioni.

Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- Degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- Dei tempi di recupero;
- Del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati, ove possibile, i tassi/parametri originari; se variabile, viene fissato al momento in cui viene effettuata la valutazione della sofferenza.

Sono oggetto di valutazione collettiva:

- Le esposizioni in bonis: crediti verso soggetti che non hanno ancora manifestato, alla data di riferimento del bilancio, specifici rischi di insolvenza.

In seguito al mutamento del contesto economico e normativo, il Gruppo ha approvato una nuova *policy* sulla valutazione del credito affinando il criterio di stima della valutazione collettiva e passando da dati di sistema (tassi di decadimento Banca d'Italia) a dati interni ritenuti più rappresentativi della qualità del credito. In particolare, il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in *bonis* prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei e la successiva determinazione della probabilità di default per singolo portafoglio desunta da serie storiche interne, approfondite ed affidabili. Ad ogni classe di attività economica viene applicata la LGD delle sofferenze determinata internamente e differenziata tra LGD chirografari e LGD ipotecari. In particolare per le posizioni forborne performing, in linea alla citata *policy* sulla valutazione del credito, si adotta una svalutazione analitica forfettaria che prevede una rettifica pari a quella che la medesima posizione aveva quando era in bonis moltiplicata per un fattore pari a 2, che rappresenta una stima del peggioramento del relativo danger rate.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate, ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce 130 di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono da evidenziare nella voce 130 "Riprese di valore - da interessi" di conto economico.

Informativa quantitativa (dati in migliaia di euro)

Art. 442 c) ammontare totale delle esposizioni al netto delle compensazioni contabili ma senza tener conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	750	-	695	332.989	X	142.523	X	191.911
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	271			39.398	X	9.622	X	30.047
b) Inadempienze probabili	136.056	12.046	37.409	139.914	X	70.997	X	254.428
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	97.862	6.461	17.846	34.401	X	27.043	X	129.527
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.108	2.326	6.936	2.745	X	2.027	X	15.088
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		294	3.670		X	139	X	3.825
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	70.636	X	525	70.112
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	15.388	X	120	15.268
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	5.648.484	X	23.616	5.624.868
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	98.488	X	1.233	97.254
Totale A	141.914	14.372	45.040	475.648	5.719.120	215.547	24.141	6.156.407
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	21.781				X	974	X	20.807
b) Non deteriorate	X	X	X	X	472.012	X	257	471.755
Totale B	21.781	-	-	-	472.012	974	257	492.562
TOTALE A+B	163.695	14.372	45.040	475.648	6.191.132	216.521	24.398	6.648.969

Art. 442 d) distribuzione geografica delle esposizioni ripartite per aree significative e per classi principali di esposizione:

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	191.911	142.523								
A.2 Inadempienze probabili	254.376	70.994	52	3						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15.067	2.026	21	1						
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.692.743	24.141	1.384		80		439		334	
Totale A	6.154.097	239.684	1.457	4	80		439		334	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	2.827	974								
B.2 Inadempienze probabili	17.968									
B.3 Altre attività deteriorate	12									
B.4 Esposizioni non deteriorate	471.739	257	15				1			
Totale B	492.546	1.231	15				1			
Totale 31.12.2017	6.646.643	240.915	1.472	4	80		440		334	
Totale 31.12.2016	6.635.537	232.734	1.012	5	87		1.360	2	94	

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	225.072		5.084		1.179		83		218	
Totale A	225.072		5.084		1.179		83		218	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.045		241							
Totale B	11.045		241							
Totale 31.12.2017	236.117		5.325		1.179		83		218	
Totale 31.12.2016	230.901		2.172		3.352		126		146	

Art. 442 e) distribuzione delle esposizioni per settore economico:

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	683	364	X		X	165.359	125.693	X	25.869	16.466	X	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X		X	28.183	8.818	X	1.863	804	X	
A.2 Inadempienze probabili			X	300	34	X	6.355	254	X		X	220.621	65.580	X	27.152	5.129	X	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			X			X	6.354	254	X		X	109.035	24.499	X	14.139	2.290	X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	316	84	X	987	299	X	12	1	X		X	9.006	761	X	4.767	882	X	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X		X	3.796	138	X	29	1	X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.333.221	X		15.821	X	6	606.282	X	1.577	155.378	X	1.606.788	X	16.881	1.977.490	X	5.677	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X	81.263	X	1.182	31.260	X	172	
Totale A	1.333.537	84		17.108	333	6	613.332	619	1.577	155.378		2.001.774	192.034	16.881	2.035.278	22.477	5.677	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X		X	2.825	973	X	2	1	X	
B.2 Inadempienze probabili			X			X	4		X		X	17.962		X	2		X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X		X	10		X	2		X	
B.4 Esposizioni non deteriorate	4	X		128.201	X		6.878	X		350	X	319.693	X	257	16.629	X		
Totale B	4			128.201			6.882			350		340.490	973	257	16.635	1		
Totale (A+B) 31.12.2017	1.333.541	84		145.309	333	6	620.214	619	1.577	155.728		2.342.264	193.007	17.138	2.051.913	22.478	5.677	
Totale (A+B) 31.12.2016	1.698.029	53	60	115.343	299	11	446.806	296	1.166	155.970		2.319.830	182.104	20.734	1.902.111	23.511	6.951	

Art. 442 f) portafoglio complessivo delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizioni:

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	979.114	372.962	57.231	82.152	435.150	268.577	1.088.882	1.622.584	1.462.643	37.684
A.1 Titoli di Stato					205.731	100.521	748.879	230.110	29.250	
A.2 Altri titoli di debito	131.013				316	5.994	25.015	92.445	14.697	
A.3 Quote O.I.C.R.	110									
A.4 Finanziamenti	847.991	372.962	57.231	82.152	229.103	162.062	314.988	1.300.029	1.418.696	37.684
- banche	85.610									37.684
- clientela	762.381	372.962	57.231	82.152	229.103	162.062	314.988	1.300.029	1.418.696	
Passività per cassa	3.697.960	165.954	4.045	46.241	265.739	144.772	110.309	1.680.323	215.542	
B.1 Depositi e conti correnti	3.670.768	1.740		249	15.869	1.597	18.953	14.782		
- banche	60.241	1.740		249	470	339	8.180			
- clientela	3.610.527			-	15.399	1.258	10.773	14.782		
B.2 Titoli di debito		7.065	4.045	45.972	50.000	42.063	90.114	703.942	201.590	
B.3 Altre passività	27.192	157.149	-	20	199.870	101.112	1.242	961.599	13.952	
Operazioni "fuori bilancio"	84.703	45.390	8.254	1.508	25.201	6.392	34.340	59.289	60.210	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		45.390	8.235	1.415	24.931	5.587	8.278	8.167		
- posizioni lunghe		20.351	170	281	11.884	1.912	4.139	4.080		
- posizioni corte		25.039	8.065	1.134	13.047	3.675	4.139	4.087		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	2.372					38	25.184	50.940	25.791	
- posizioni lunghe	2.201					38	35	25.149	25.791	
- posizioni corte	171					-	25.149			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	37.082								34.419	
- posizioni lunghe	-								34.419	
- posizioni corte	37.082									
C.5 garanzie finanziarie rilasciate	45.249		19	93	270	767	878	182		
C.6 garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	3.080	2.984	502	859	8.148	4				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	3.080	2.984	502	859	8.148	4				
- banche	2.921	1.316								
- clientela	159	1.668	502	859	8.148	4				
Passività per cassa	27.208	4.576								
B.1 Depositi e conti correnti	27.208	4.576								
- banche	3.277	4.576								
- clientela	23.931	-								
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		52.598	8.812	1.415	24.931	5.587	8.268	8.144		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		52.598	8.812	1.415	24.931	5.587	8.268	8.144		
- posizioni lunghe		28.644	8.352	1.134	13.047	3.675	4.134	4.072		
- posizioni corte		23.954	460	281	11.884	1.912	4.134	4.072		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Art. 442 g) per tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

i. esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;

ii. rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche;

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	231.636			231.636
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		-
Totale A					231.636			231.636
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	11.286	X		11.286
Totale B					11.286			11.286
TOTALE A+B					242.922			242.922

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	750	-	695	332.989	X	142.523	X	191.911
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	271			39.398	X	9.622	X	30.047
b) Inadempienze probabili	136.056	12.046	37.409	139.914	X	70.997	X	254.428
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	97.862	6.461	17.846	34.401	X	27.043	X	129.527
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.108	2.326	6.936	2.745	X	2.027	X	15.088
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		294	3.670		X	139	X	3.825
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	70.636	X	525	70.112
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	15.388	X	120	15.268
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	5.648.484	X	23.616	5.624.868
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	98.488	X	1.233	97.254
Totale A	141.914	14.372	45.040	475.648	5.719.120	215.547	24.141	6.156.407
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	21.781				X	974	X	20.807
b) Non deteriorate	X	X	X	X	472.012	X	257	471.755
Totale B	21.781	-	-	-	472.012	974	257	492.562
TOTALE A+B	163.695	14.372	45.040	475.648	6.191.132	216.521	24.398	6.648.969

Art. 442 g) per settore economico, l'ammontare di:

i. esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;

ii. rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie
B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze							683	364	X		X		165.359	125.693	X	25.869	16.466	X	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni													28.183	8.818	X	1.863	804	X	
A.2 Inadempienze probabili				300	34		6.355	254	X		X		220.621	65.580	X	27.152	5.129	X	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							6.354	254	X		X		109.035	24.499	X	14.139	2.290	X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	316	84		987	299		12	1	X		X		9.006	761	X	4.767	882	X	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni													3.796	138	X	28	1	X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.333.221	X		15.821	X		606.282	X	1.577	155.378	X		1.606.788	X		16.881	1.977.490	X	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni													81.263	X		1.182	31.260	X	
Totale A	1.333.537	84		17.108	333	6	613.332	619	1.577	155.378		2.001.774	192.034	16.881	2.035.278	22.477	5.677		
B. Esposizioni "fuori bilancio"																			
B.1 Sofferenze														2.825	973	X	2	1	X
B.2 Inadempienze probabili								4						17.962	X		2	X	X
B.3 Altre attività deteriorate														10			2	X	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	4			128.201			6.878	X		350	X		319.693	X		257	16.620	X	
Totale B	4			128.201			6.882			350		340.490	973	257	16.635	1			
Totale (A+B) 31.12.2017	1.333.541	84		145.309	333	6	620.214	619	1.577	155.728		2.342.264	193.007	17.138	2.051.913	22.478	5.677		
Totale (A+B) 31.12.2016	1.698.029	53	60	115.343	299	11	446.806	296	1.164	155.970		2.319.830	182.104	20.734	1.902.111	23.511	6.951		

Art. 442 h) importo delle esposizioni deteriorate e scadute, indicati separatamente, ripartiti per area geografica significativa, compresi se possibile, gli importi delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche relativi a ciascuna area geografica:

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	6.019	3.770	171.961	125.366	12.214	10.049	1.717	3.338
A.2 Inadempienze probabili	3.454	958	232.622	65.839	16.812	3.552	1.488	645
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.184	261	9.686	807	2.768	639	1.429	319
A.4 Esposizioni non deteriorate	304.574	2.703	2.665.059	17.854	2.399.606	2.395	323.504	1.189
Totale A	315.231	7.692	3.079.328	209.866	2.431.400	16.635	328.138	5.491
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	2.827	974	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	17.865	-	102	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	12	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	12.197	-	379.038	257	79.759	-	745	-
Totale B	12.197	-	399.742	1.231	79.861	-	745	-
Totale (A+B) 31.12.2017	327.428	7.692	3.479.070	211.097	2.511.261	16.635	328.883	5.491
Totale (A+B) 31.12.2016	292.894	5.780	3.413.172	206.165	2.670.544	17.396	258.926	3.394

Art. 442 i) riconciliazione delle variazioni delle rettifiche di valori su crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate:

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	123.661	9.177	79.356	25.576	1.629	10
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	52.119	4.059	29.197	7.955	2.057	141
B.1 rettifiche di valore	30.366	2.042	26.760	7.424	1.556	138
B.2 perdite da cessione	56	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	20.184	1.628	243	10	416	3
B.4 altre variazioni in aumento	1.513	389	2.194	521	85	-
C. Variazioni in diminuzione	33.257	3.614	37.557	6.489	1.659	12
C.1 riprese di valore da valutazione	11.177	2.138	12.071	3.890	719	2
C.2 riprese di valore da incasso	4.920	5	3.797	761	619	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	17.091	1.471	1.160	191	7	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	20.529	1.631	314	10
C.6 altre variazioni in diminuzione	69	-	-	16	-	-
D. Rettifiche complessive finali	142.523	9.622	70.996	27.042	2.027	139
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- finanziamenti									
- titoli di debito									
B. Crediti verso clientela:	(14.878)	(80.837)	(160)	10.064	43.343		2.847	(39.621)	(48.749)
Crediti deteriorati acquistati									
- finanziamenti			X			X	X		
- titoli di debito			X			X	X		
Altri crediti	(14.878)	(80.837)	(160)	10.064	43.343		2.847	(39.621)	(48.749)
- finanziamenti	(14.878)	(80.837)	(160)	10.031	43.343		2.847	(39.654)	(48.780)
- titoli di debito				33				33	31
C. Totale	(14.878)	(80.837)	(160)	10.064	43.343		2.847	(39.621)	(48.749)

Legenda

A= da interessi
B= altre riprese

ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Le operazioni per le quali il Gruppo "La Cassa di Ravenna" vincola una parte delle proprie attività finanziarie, oppure riceve attività finanziarie come collateral, sono principalmente riferibili alle seguenti fattispecie:

- Operazioni di Funding con la Banca Centrale Europea (pooling BCE);
- Pronti contro Termine passivi su mercato MTS;
- Deposito presso Banca d'Italia di garanzie per varie tipologie di operatività (emissione di assegni circolari, emissione di carte di credito etc.).

Al 31.12.2017, risultano impegnati in totale circa 1,8 miliardi di euro, rispetto ad un attivo non impegnato di 5,4 miliardi di euro.

Le attività reali impegnate sono così distribuite:

- Titoli di debito, che rappresentano circa il 65% degli attivi impegnati, sono posti a garanzia delle seguenti operatività:
 - Pool della Banca Centrale Europea;
 - Pronti contro termine passivi su mercato MTS;
 - Deposito presso Banca d'Italia a garanzia di varie tipologie di operatività (emissione di assegni circolari, emissione di carte di credito etc.).
 - Pronti contro termine con clientela.

I crediti, che rappresentano la restante parte di attività reali vincolate, rientrano nel pool della Banca Centrale Europea (finanziamenti ABACO e Additional Credit Claims).

Informativa quantitativa

Vengono di seguito riportate le evidenze quantitative relative alle attività impegnate e non impegnate sulla base dello schema diffuso dalla Banca Centrale Europea.

Dati in migliaia di euro				
Modello A-Attività				
	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
	010	040	060	090
010	Attività dell'ente segnalante	1.639.646		5.433.563
030	Strumenti di capitale		39.874	41.709
040	Titoli di debito	1.070.983	1.070.761	519.365
120	Altre attività	3		507.437

Modello B-Garanzie reali ricevute

	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili	
	010	040	
130	Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	154.370	152.327
150	Strumenti di capitale		
160	Titoli di debito	154.370	152.327
230	Altre garanzie reali ricevute		
240	Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS		248

Modello C-Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
	010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.781.358
	1.426.497	

USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Informativa qualitativa

La Normativa di Vigilanza vigente, consente l'utilizzo, in sede di applicazione delle ponderazioni previste dal metodo standardizzato, dei rating rilasciati da agenzie esterne (ECAI) di valutazione del merito di credito.

Il Gruppo, dandone comunicazione a Banca d'Italia, ha scelto di avvalersi dei rating di MOODY'S/DBRS: i rating forniti da DBRS per le esposizioni verso Amministrazioni Centrali e banche centrali e i rating di Moody's per le controparti rientranti in tutti gli altri segmenti regolamentari.

e) valori delle esposizioni, con attenuazione del rischio di credito da ECAI

Dati in euro

Segmento di rapporto - metodologia standard	Fattore di ponderazione con ECAI							Totale segmento	
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%		250%
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	1.558.744.557	-	-	-	-	87.269.446	-	11.371.698	1.657.385.701
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	33.694.658	344.409.716	-	43.116.963	-	77.945.022	-	-	499.166.360
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	1.114.013	-	-	-	10.350.616	-	-	11.464.628
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	54.420.490	-	-	-	-	-	-	54.420.490
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	1.093.870.214	-	-	-	1.093.870.214
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	-	26.028	-	-	-	1.514.022.385	-	-	1.514.048.413
Esposizioni verso o garantite da OICR	-	-	-	-	-	350.248	-	-	350.248
Esposizioni garantite da immobili	-	-	1.217.566.429	160.249.178	-	-	-	-	1.377.815.607
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	169.511.022	137.892.033	-	307.403.055
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	281.201.231	-	281.201.231
Altre esposizioni	31.254.368	35.775.368	-	-	-	-	-	111.163.113	178.192.849
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	63.515.666	-	-	63.515.666

e) valori delle esposizioni, SENZA attenuazione del rischio di credito da ECAI

Dati in euro

Segmento di rapporto - metodologia standard	Fattore di ponderazione senza ECAI							Totale segmento	
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%		250%
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	1.558.744.557	-	-	-	-	87.269.446	-	11.371.698	1.657.385.701
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	33.694.658	344.409.716	-	-	-	121.061.985	-	-	499.166.360
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	1.114.013	-	-	-	10.350.616	-	-	11.464.628
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	54.420.490	-	-	-	-	-	-	54.420.490
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	1.093.870.214	-	-	-	1.093.870.214
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	-	26.028	-	-	-	1.514.022.385	-	-	1.514.048.413
Esposizioni verso o garantite da OICR	-	-	-	-	-	350.248	-	-	350.248
Esposizioni garantite da immobili	-	-	1.217.566.429	160.249.178	-	-	-	-	1.377.815.607
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	169.511.022	137.892.033	-	307.403.055
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	281.201.231	-	281.201.231
Altre esposizioni	31.254.368	35.775.368	-	-	-	-	-	111.163.113	178.192.849
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	63.515.666	-	-	63.515.666

Dalle tabelle sopra si evince che l'adozione delle ECAI impatta esclusivamente sul segmento degli intermediari vigilati.

RISCHIO MERCATO (ART. 445 CRR)

L'esposizione al rischio di mercato del Gruppo è calcolata con la metodologia standard, valutando ciascun rischio menzionato dalle disposizioni del Regolamento (UE) n.575/2013. Tali rischi sono:

- Rischio di posizione (Artt. 326 ss. CRR);
- Rischio di cambio (Art. 351 ss. CRR);
- Rischio di posizione in merci (Art. 355 ss. CRR);
- Rischio di Regolamento/ Consegna (Art. 378 ss. CRR).

Al 31.12.2017, l'esposizione al rischio di mercato è così rappresentata:

Dati in euro

Rischi di mercato	31/12/17
rischio di posizione complessivo	1.057.748
rischio di posizione su titoli di debito	1.057.748
rischio generico	1.048.271
titoli di debito	1.048.245
titoli di capitale	26
rischio specifico	26
titoli di debito	-
titoli di capitale	26
OICR	
Opzioni	9.450

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Il metodo di calcolo utilizzato per il rischio operativo è quello Base: il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante alla data di chiusura degli esercizi considerati.

L'Autorità di Vigilanza ha ravvisato l'esigenza che anche gli intermediari che utilizzano il metodo Base, effettuino un'analisi compiuta dei rischi operativi cui sono esposti, al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo più adeguati. Per tale motivo, al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi operativi, il Risk Management della Capogruppo conduce periodicamente un progetto di Risk Assessment con l'obiettivo di mappare i principali rischi cui il Gruppo è esposto, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessari, i piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni.

Infine, il Risk Management è responsabile dell'attività di Loss Data Collection, con la finalità di raccogliere e classificare le perdite operative che sono passate a conto economico durante l'esercizio in corso. Tale attività consiste nell'analizzare l'insieme dei database aziendali e delle scritture contabili per individuare le perdite operative distinte per categoria.

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

I titoli di capitale allocati nel portafoglio bancario (A.F.S.) sono iscritti nello stato patrimoniale al loro Fair Value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valutati al fair value ma, per quei titoli il cui fair value non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in alternativa, al costo.

L'obiettivo della determinazione del fair value degli strumenti finanziari è di valorizzare il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività. A tal fine si applica una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità dei parametri di mercato e rispondente a quella richiesta dall'emendamento all'IFRS 7:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1): la valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.
2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2): la valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.
3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3): la determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni di variabili da parte del management.

Gli utili/perdite conseguenti, vengono rilevati a riserve di patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Lo IAS 39.58 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che "quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il paragrafo 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di Impairment.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso dei strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad Impairment test ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'Impairment;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di Impairment.

Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad Impairment prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'Impairment dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è un'evidenza di Impairment per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59 e alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61):

1. cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
2. un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Relativamente al primo punto appaiono particolarmente significative le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore a quello di società simili dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Per quanto concerne il secondo punto si precisa che l'impairment scatta quando:

- il Fair Value è inferiore del 40% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 30 mesi.

È sufficiente il verificarsi del superamento di una sola delle due soglie per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria a conto economico.

La significatività della suddetta soglia è stata individuata tenendo presente l'andamento nei precedenti 10 anni delle quotazioni della Borsa Italiana, dal quale si può desumere che la percentuale indicata è da considerarsi prudenzialmente significativa, essendo stata superata unicamente una volta nel 2008 a seguito degli effetti determinati dagli eventi finanziari del fallimento Lehman.

In quanto alla durevolezza si può desumere che il termine di 30 mesi costituisce un lasso di tempo adeguato affinché possano stabilizzarsi singole evenienze che producono periodici cali di Borsa.

Informativa quantitativa

c) Valore di bilancio degli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.348.011	173.932		1.624.460	179.017	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1.348.011	173.932		1.624.460	179.017	
2. Titoli di capitale			36.237			37.195
2.1 Valutati al fair value			29.530			30.109
2.2 Valutati al costo			6.707			7.086
3. Quote di O.I.C.R.			110			620
4. Finanziamenti						
Totale	1.348.011	173.932	36.347	1.624.460	179.017	37.815

Dati in migliaia di euro

d) Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	2		2	315	-	315
2. Crediti verso clientela	6.198	(56)	6.142	8.553	(2.442)	6.111
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.671	(2.928)	5.743	12.455	(4.316)	8.139
3.1 Titoli di debito	8.611	(2.928)	5.683	11.960	(4.316)	7.644
3.2 Titoli di capitale	60		60	495		495
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	14.871	(2.984)	11.887	21.323	(6.758)	14.565
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	161	(18)	143	323	(173)	150
Totale passività	161	(18)	143	323	(173)	150

Dati in migliaia di euro

ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da inattese variazioni dei tassi di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo ha deciso di adottare la metodologia semplificata proposta all'Allegato C della circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successive modifiche. Vengono sviluppate sia le ipotesi di shock di +/- 200 basis point sia le ipotesi di normalità (1 e 99 percentile). La base dati di riferimento per il calcolo del rischio tasso è

la matrice di segnalazione di vigilanza di vita residua consolidata, che viene prodotta con cadenza trimestrale. La matrice permette di gestire, coerentemente con le disposizioni di vigilanza, le opzionalità implicite nei finanziamenti (cap/floor). La misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso avviene con cadenza trimestrale, utilizzando la base segnaletica consolidata; mensilmente utilizzando l'applicativo gestionale "Ermas".

Informativa quantitativa

Sulla base delle indicazioni fornite nella circolare 285/2013 di Banca d'Italia (Tit. III, allegato C), l'applicazione del metodo regolamentare ci ha condotto ad una valutazione a livello consolidato del capitale assorbito a fronte del rischio di tasso di:

- di € 15.784.186, pari al 2,39% dei Fondi Propri nel caso di uno shock di +200bps;
- di € -67.723.913, pari allo 0% dei Fondi Propri nel caso di uno shock di -200bps.

Informativa quantitativa

b) Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) – ripartito per principali valute – nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

Dati in euro

	+200 b.p.		31-dic-17			-200 b.p.		31-dic-17	
	Fattore di ponderazione	Posizione netta	Posizione netta	Posizione netta ponderata		Fattore di ponderazione	Posizione netta	Posizione netta ponderata	
A vista e a revoca	0,00%	230.897.264		0	A vista e a revoca	0,00%	230.897.264		0
fino a 1 mese	0,08%	674.985.558		539.988	fino a 1 mese	0,00%	674.985.558		0
da oltre 1 mese a 3 mesi	0,32%	237.972.284		761.511	da oltre 1 mese a 3 mesi	0,00%	237.972.284		0
da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,72%	-158.768.335		-1.143.132	da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,00%	-158.768.335		0
da oltre 6 mesi a 1 anno	1,43%	618.991.650		8.851.581	da oltre 6 mesi a 1 anno	0,00%	618.991.650		0
da oltre 1 anno a 2 anni	2,77%	-180.366.847		-4.996.162	da oltre 1 anno a 2 anni	0,00%	-180.366.847		0
da oltre 2 anni a 3 anni	4,49%	-1.238.311.696		-55.600.195	da oltre 2 anni a 3 anni	-0,05%	-1.238.311.696		557.240
da oltre 3 anni a 4 anni	6,14%	-516.634.626		-31.721.366	da oltre 3 anni a 4 anni	-0,06%	-516.634.626		317.214
da oltre 4 anni a 5 anni	7,71%	-347.293.763		-26.776.349	da oltre 4 anni a 5 anni	-1,23%	-347.293.763		4.278.659
da oltre 5 anni a 7 anni	10,15%	124.231.830		12.609.531	da oltre 5 anni a 7 anni	-2,90%	124.231.830		-3.597.257
da oltre 7 anni a 10 anni	13,26%	259.561.049		34.417.795	da oltre 7 anni a 10 anni	-5,90%	259.561.049		-15.315.919
da oltre 10 anni a 15 anni	17,84%	181.223.551		32.330.281	da oltre 10 anni a 15 anni	-11,15%	181.223.551		-20.206.426
da oltre 15 anni a 20 anni	22,43%	123.875.580		27.785.293	da oltre 15 anni a 20 anni	-15,92%	123.875.580		-19.718.763
oltre 20 anni	26,03%	71.937.803		18.725.410	oltre 20 anni	-19,52%	71.937.803		-14.038.662
				15.784.186					- 67.723.913

Variazione del margine di interesse:

Per quanto riguarda lo sviluppo di analisi che valutino anche l'esposizione del margine di interesse e degli utili attesi, il Gruppo effettua un'analisi di delta margine statica a fronte di uno shock parallelo dei tassi di +/-100 bps in un orizzonte temporale di 1 anno.

Dall'analisi si evidenzia che a fronte di uno shock positivo dei tassi l'incremento di utile sarebbe di circa 4,7 milioni di euro, mentre nel caso di shock negativo si genererebbe una perdita di utili di circa 10,5 milioni di euro.

Nel modello non è stato applicato il vincolo di non negatività dei tassi:

	+100 bps	-100 bps
Delta margine	4.721.920,91	- 10.535.016,01

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

L'informativa in tema di politiche di remunerazione è pubblicata sul sito Internet de "La Cassa di Ravenna": www.carira.it nella sezione "Banca/Corporate Governance".

Uguale informativa è riportata nella medesima sezione nei siti internet della Banca di Imola (www.bancadiimola.it) e del Banco di Lucca (www.bancodilucca.it).

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

La Circolare N. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, alla Parte Seconda, capitolo 12, richiede alle Banche di calcolare l’indice di leva finanziaria come disciplinato nel Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

La misurazione, e il controllo nel continuo, di tale indicatore è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- Contenere l’accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di deleveraging verificatisi nel corso della crisi;
- Limitare i possibili errori di misurazione connessi all’attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest’ottica infatti si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella Circolare che dice:

“Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.”

Il coefficiente/indice di leva finanziaria (leverage ratio) è calcolato come la misura di capitale dell’intermediario (numeratore) diviso per la misura dell’esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in percentuale.

All’Ufficio Gestione Rischi (Risk Management) spetta il monitoraggio del valore dell’indice di leva finanziaria consuntiva rispetto alla soglia minima regolamentare pari al 3%.

Attualmente il Gruppo calcola l’indice di leva finanziaria sulla base delle modalità definite all’interno della Circolare di Banca d’Italia N. 286 del 17 dicembre 2013, Parte I, sezione 16.

L’Ufficio Gestione Rischi di Gruppo effettua un monitoraggio nel continuo del rischio di eccessiva leva finanziaria, in particolare:

- Verifica eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi e limiti di rischio, così come stabiliti nel RAF;
- Esegue analisi comparative con il sistema in funzione della disponibilità dei dati presenti nel Rapporto di Stabilità Finanziaria pubblicato da Banca d’Italia o da altre fonti.

Viene di seguito fornito il calcolo dell’indicatore di leva finanziaria, sia transitorio che a regime, alla data del 31 dicembre 2017 raffrontata con lo stesso dato calcolato sul 31 dicembre 2016.

L’indicatore di Leva Finanziaria rientra fra i vincoli di risk appetite che si declinano dal Budget e dal Piano del Funding. Il rispetto di tale indicatore è monitorato periodicamente e si attivano il Piano di Emergenza, previsto dal Regolamento sulla liquidità, e il Piano di Risanamento qualora non si rispettino i limiti definiti.

Coefficiente di Leva Finanziaria al 31.12.2017 e raffronto con l'anno precedente.

Dati in euro

	31/12/17	31/12/16
Capitale di classe 1 transitorio	449.154	471.010
Attivo banca transitorio	7.370.742	7.190.042
Leva Finanziaria transitoria	6,09%	6,55%
	31/12/17	31/12/16
Capitale di classe 1 a regime	446.756	465.356
Attivo banca a regime	7.369.670	7.188.458
Leva Finanziaria a regime	6,06%	6,47%

Si riporta di seguito il dettaglio del calcolo dell'indicatore di leva finanziaria al 31.12.2017:

Dati in euro

Descrizione voce	31.12.2017
SFT: ESPOSIZIONE A NORMA DELL'ARTICOLO 429, PARAGRAFI 5 E 8, DEL CRR	310.251.401
SFT: MAGGIORAZIONE PER IL RISCHIO DI CONTROPARTE	4.090.304
DERIVATI: COSTO DI SOSTITUZIONE CORRENTE	2.200.669
DERIVATI: MAGGIORAZIONE SECONDO IL METODO DEL VALORE DI MERCATO	1.021.969
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 10%	185.159.487
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 20%	21.078.776
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 50%	172.805.579
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 100%	53.339.086
ALTRE ATTIVITA'	6.654.602.258
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - A REGIME	-34.879.887
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - TRANSITORIA	-33.807.335
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - A REGIME	7.369.669.642
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - TRANSITORIA	7.370.742.194
Base 1 - numeratore di Leva finanziaria	
Capitale di Classe 1 (Tier 1) - a regime	446.756.292
Capitale di Classe 1 (Tier 1) - transitorio	449.154.465
Leva transitoria	6,09%
Leva a regime (2021)	6,06%

L'indicatore di leva finanziaria - in regime transitorio - si attesta al 6,09%, in calo rispetto all'anno precedente in conseguenza del simultaneo decremento del Capitale di classe 1 (numeratore) di circa 22 milioni e dell'incremento delle esposizioni (denominatore) di circa 180 milioni.

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Le Banche del Gruppo ricorrono all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituisce elemento accessorio e non principale ai fini della concessione.

Il Gruppo utilizza i seguenti strumenti di CRM:

- Le ipoteche su immobili residenziali e non residenziali;
- Le garanzie reali finanziarie, prestate attraverso contratti di pegno;
- Le garanzie personali prestate da intermediari che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità;
- Il vincolo su polizze vita.

Per quanto concerne la valutazione e la gestione delle garanzie reali sono previsti controlli specifici in merito:

- alla verifica nel tempo del mantenimento della congruità tra nominale della garanzia e controvalore dei titoli oppignorati,
- alla verifica del valore degli immobili ipotecati, al fine di assicurare il *loan to value*, per la quale potranno essere utilizzati anche metodi di rivalutazione statistica.

In merito alla metodologia di calcolo dell'attenuazione del rischio di credito mediante strumenti di CRM:

- ✓ Per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito);
- ✓ Per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Informativa quantitativa

La tabella seguente fornisce il valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie e garanzie personali:

Segmento di rapporto - metodologia standard	dic-17		
	Garanzie reali finanziarie (85)	Garanzie reali immobiliari	Garanzie personali (86)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali			
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	759.660		104.548
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico			
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali			
Esposizioni al dettaglio	15.526		12.876
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	8.835		8.686
Esposizioni verso o garantite da OICR			
Esposizioni garantite da immobili	2.236	1.377.816	
Esposizioni scadute	246	231.607	1.721
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	1.810		47
Altre esposizioni			
Esposizioni in strumenti di capitale			

Dati in migliaia di euro

Fonte: Base 1 – Voce 36528 – Sottovoci 02/18 – Tipo importo 85 (garanzia reale fin.), Tipo importo 86 (garanzia personale) Campo 01130 (Portafogli SA)

*Il dato delle esposizioni scadute coperte da garanzie immobiliari è un dato gestionale